FRIULI NEL MONDO

Marzo 2007
Anno 55
Numero 629

Mensile a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo", aderente alla F. U. S. I. E. - **Direzione, redazione e amministrazione:** Casella postale 242 - 33100 UDINE, via del Sale 9 tel. 0432-504970, fax 0432-507774 - e-mail: info@friulinelmondo.com, Sito Internet: www.friulinelmondo.com, - **Spedizione** in A. P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Udine - Conto corrente post. nr. 13460332 intestato a Ente Friuli nel Mondo. Bonifico bancario: Friulcassa S.p.A., Agenzia 9 Udine, servizio di tesoreria, Conto corrente bancario n. 067010950 CIN S ABI 06340 CAB 12315. **Quota associativa** con abbonamento al giornale: Italia 15 Euro, Europa 18 Euro, Sud America 18 Euro, Resto del Mondo 23 Euro.

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
33100 UDINE (Italy)

PASQUA DI SERENITÀ

Domenico Zannier

La Pasqua irrompe nella primavera del mondo come una fresca sorgente di vita nuova. Ci parla di vittoria del Cristo sulla morte, una vittoria che è pure alla nostra portata, iscritta nel nostro futuro destino. Le radici della Pasqua sono antiche, nate da un evento di libertà di cui è seguita l'annuale commemorazione e celebrazione rituale.
Nella terra dei faraoni, divenuta ormai inospitale per gli Ebrei che vivevano oppressi ed esposti al sopruso, un capo e profeta coraggioso, Mosè, organizzò l'esodo del suo popolo, la fuga dall'Egitto. Prima di fuggire mangiarono l'agnello e il pane azzimo, non lievitato, a indicare la fretta del viaggio verso la libertà e la terra promessa dei loro avi. Emigrarono, proprio così, attraverso il Mar Rosso e il deserto del Sinai. Pasqua vuol dire appunto passaggio.
Il pensiero può quindi andare a quanti, friulani e italiani in genere, posti un tempo in condizioni difficili se non intollerabili, scelsero nel loro esodo orizzonti diversi di sopravvivenza e di sviluppo. Dalla prima Pasqua ebraica doveva sbocciare la nuova Pasqua cristiana, quando Gesù il Cristo, nel contesto storico del suo popolo, subiva la Passione e la Morte, donando se stesso per la salvezza dell'umanità, e risorgeva alla luce ed alla vita. È in questo passaggio dalla morte alla vita, in una eternità di gloria, che consiste la Pasqua che celebriamo. La risurrezione del Figlio di Dio, avvenuta per virtù propria, è definitiva. Cristo non muore più come scrive Paolo, l'apostolo delle genti. La Pasqua ci dice che non possiamo cercare un vivo tra i morti. Ma quello che è veramente consolante e motivo di fiduciosa speranza è il destino che ci aspetta della nostra personale risurrezione, di essere assimilati al Cristo trionfante nell'eternità e nella gloria. Ci sono nella nostra esistenza tante parziali risurrezioni, esodi e passaggi. Si va dalla malattia e dal dolore alla salute ed alla gioia, dalla povertà al benessere, dalle tenebre alla luce, dalla mancanza d'affetto e dall'odio all'amore. La Pasqua è un'immensa realtà d'amore. Purtroppo il quadro che l'umanità ci offre in tante parti del mondo ha i colori ed i profili dell'incomprensione e della morte. Fanatismi ideologici e religiosi e disonesti interessi mietono ogni giorno vittime senza numero. È il mondo che non fa Pasqua. Sappiamo che questa, per nostra e per altrui fortuna, non è la realtà delle nostre comunità friulane, che continuano a irradiare luce e speranza, fede e civiltà, nelle nazioni di cui sono cittadini e messaggeri di pacifica convivenza. La Pasqua porti loro serenità di vita e lavoro fruttuoso. L'attaccamento alle tradizioni, alla lingua ed alla cultura della propria gente in Friuli e nelle Piccole Patrie friulane nel mondo sia cemento di relazioni e di unione. Nella seconda metà del secolo scorso la riforma delle cerimonie liturgiche ha confinato nella Storia tante usanze popolari della Settimana Santa e della Pasqua. Altre si sono salvate e continuano. Rimangono le sagre collegate alla Pasqua e al Lunedì dell'Angelo o Pasquetta e all'Ottava.
Si gustano le uova sode colorate, focacce e colombe pasquali ed i vini novelli. Gite, scampagnate, incontri di famiglie accrescono socialità e cordialità in un clima festoso e primaverile. Ma è soprattutto il dominante ed esteso suono delle campane che infonde una trionfante e serena allegria. Ed è il loro suono che ogni friulano lontano vorrebbe sentire a Pasqua con l'accento e l'accordo del proprio paese. La cosa più triste nei centri colpiti dal terremoto fu il tempo dei campanili muti, durato più o meno a lungo. Il ritorno della voce delle campane segnò il ritorno alla normalità ed alla rinascita, Invitiamo i Friulani ad ascoltare nella memoria del proprio cuore quel suono di Pasqua e nella realtà presente dove un campanile svetta sulle case dell'uomo. E sarà felice armonia di pace.

L'annuncio festoso della Pasqua 2007 sarà portato alla comunità friulana e italiana di Canberra, in Austrialia, anche dal suono della nuovissima campana del Centro culturale italiano. Il dono della Provincia di Udine e dell'Ente Friuli nel Mondo è stato solennemente benedetto e inaugurato il 25 febbraio, sotto l'attenta regia del Fogolâr locale. A pagina 5 i servizi sul festoso evento, testimoniato in questa pagina dalla foto che ritrae lo scoprimento della campana, alla presenza dell'arcivescovo di Canberra (in alto), e qui sopra dallo squillante bronzo. Nell'altra immagine una foto d'epoca di Pontebba ove il 4 e il 5 agosto si terranno la IV Convention della Friulanità nel Mondo e l'Incontro annuale

BUINE PASCHE

«Gjoldìn e fasìn fieste, al à vinçût la muart chel che nus pare»

CONVITTO "PAOLO DIACONO" DI CIVIDALE (WWW.CNPD.IT) E FRIULI NEL MONDO (WWW.FRIULINELMONDO.COM) PROPONGONO L'EDIZION

APPUNTAMENTO CON LE

Anche nell'anno scolastico 2007-08, 20 discendenti tra i 14 ed i 18 anni di corregionali all'estero, potranno prendere parte al Progetto "Studiare in Friuli".
Il Convitto nazionale "Paolo Diacono" di Cividale, insieme all'Ente Friuli nel Mondo, ha predisposto il bando di concorso che consentirà la selezione degli studenti di origine friulana. Entro il 30 aprile, i candidati all'iniziativa dovranno inviare la propria documentazione all'istituto formativo cividalese.
Il Progetto "Studiare in Friuli", avviato nel 2001, si è dimostrato un utilissimo strumento per la diffusione della lingua e cultura italiana e friulana; per il mantenimento dell'identità culturale nelle giovani generazioni della diaspora regionale; per il mantenimento dei legami fra gli emigrati e la madrepatria; e per sviluppare in regione e nel suo sistema scolastico l'interculturalità e gli scambi culturali a livello internazionale.
All'iniziativa di Friuli nel Mondo e del Convitto "Paolo Diacono", offrono il loro indispensabile sostegno le Provincie di Udine e di Gorizia, le Fondazioni Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone e di Gorizia, il Comune e la Banca di Cividale.

A DISPOSIZIONE 20 BORSE DI STUDIO ANNUALI O SEMESTRALI. COME PARTECIPARE ALL'IMPORTANTE OCCASIONE FORMATIVA

STUDIARE IN FRIULI

Nell'anno scolastico 2007-08 sono a disposizione 20 Borse di studio della durata di un anno oppure di un semestre.
Il concorso è riservato ai discendenti dei corregionali del Friuli-V. G. all'estero, compatibilmente con la legislazione scolastica dei singoli Paesi e tenendo conto del curriculum di studi effettuato. A disposizione degli studenti selezionati sono le scuole superiori annesse al Convitto di Cividale: Liceo Scientifico, Liceo Classico-Istituto Socio-Psico-Pedagogico e Linguistico e quelle collegate: Istituto Tecnico Agrario-Tecnico Commerciale-Tecnico e Istituto Professionale, ma sarà possibile frequentare anche altre scuole della Provincia di Udine.
La frequenza di un anno scolastico presso le istituzioni scolastiche friulane consentirà ai partecipanti di perfezionare il proprio percorso formativo mediante la frequenza di regolari corsi scolastici nella terra d'origine dei loro padri, arricchendo in particolare il proprio bagaglio culturale con il perfezionamento delle lingue e delle culture italiana, friulana e delle altre lingue e culture autoctone presenti in regione.
Il Convitto possiede tutte le strutture scolastiche e ricettive per poter utilmente realizzare un'iniziativa in questo senso, in quanto unitamente alla presenza delle scuole, può contare su tutti i servizi di carattere residenziale necessari.

Formazione internazionale

Per il Convitto nazionale "Paolo Diacono" questa proposta mira a fornire ai propri studenti e alle nuove generazioni una formazione sempre più improntata alla internazionalità, alla interculturalità nel senso più ampio del termine, alla conoscenza di diverse lingue comunitarie e locali, secondo un percorso formativo mirante allo stesso tempo a valorizzare le varie realtà locali ed il mantenimento di specifiche identità, che rappresenta un obiettivo formativo essenziale per creare i futuri cittadini dell'Europa e del mondo.

Posti disponibili

I posti riservati e messi a concorso, sia per studenti maschi che femmine, vengono così destinati:
indirizzo umanistico (Liceo scientifico, Liceo classico, Liceo sociopsicopedagogico, Liceo linguistico); indirizzo tecnico (Tecnico agrario, Tecnico commerciale, Tecnico industriale); indirizzo professionale (Meccanico, Elettrico, Elettronico, Ottico e Tecnico del legno e arredamento). Tali posti potranno variare nel numero in base alle richieste.
Nell'ambito delle disponibilità ricettive residuali e della disponibilità di nuovi finanziamenti formalmente assegnati, l'Istituto si riserva la facoltà di aumentare i posti messi a concorso.

In questa e nella pagina successiva alcune immagini del primo incontro dei ragazzi che hanno partecipato negli anni scorsi al Progetto "Studiare un anno in Friuli", promosso dall'Ente Friuli nel Mondo e dal Convitto "Paolo Diacono" di Cividale. Il riuscito appuntamento si è svolto dal 19 al 21 gennaio ad Avellaneda di Santa Fé, con la partecipazione dei ragazzi argentini e di una ex convittrice brasiliana

La Selezione dei 20 studenti

Il concorso è riservato ai figli e ai discendenti dei corregionali della Regione all'estero.
I candidati dovranno produrre la documentazione necessaria a dimostrare tale status. Di età compresa tra i 14 ed i 18 anni, devono innanzitutto possedere una sufficiente conoscenza e comprensione degli elementi fondamentali della lingua italiana. L'ammissione al Convitto e l'inserimento nelle classi delle Scuole appartenenti al Convitto o alle altre Scuole collegate sarà deliberata da una apposita Commissione composta da docenti ed educatori, dopo un'attenta analisi della documentazione che dovrà essere allegata alla domanda di adesione. Percorso didattico: pagella degli ultimi 2 anni scolastici; descrizione dettagliata del tipo di scuola e del relativo indirizzo frequentato nel proprio Paese; certificazione del grado di conoscenza della lingua italiana; lettera controfirmata dai genitori di presentazione personale, dove il candidato illustra le precise motivazioni che lo hanno spinto ad aderire al Progetto e si impegna a rispettare le regole di vita convittuale e le modalità contenute nel Bando di concorso; compilazione del questionario personale dello studente scaricabile dal sito del Convitto.
Per l'assegnazione dei posti sarà redatta un'apposita graduatoria, che terrà conto del merito scolastico, dell'area geografica di provenienza, della situazione famigliare e del relativo reddito.
Le decisioni della Commissione sono insindacabili. È indispensabile che il candidato unisca all'interesse e all'impegno nello studio la disponibilità alla vita in comune, all'accettazione delle regole di vita collegiale, alla tolleranza e alla comprensione di opinioni e atteggiamenti diversi dai propri. Inoltre, considerata la lontananza dall'ambiente famigliare e l'impegno richiesto dai programmi di studio, deve poter contare su un carattere equilibrato e su un buono stato di salute psico-fisica. In tale ottica problemi di carattere medico di natura importante dovranno essere debitamente e

FRIULI NEL MONDO
www.friulinelmondo.com

MARIO TOROS
Presidente emerito

GIORGIO SANTUZ
Presidente

MARZIO STRASSOLDO
Presidente amm. provinciale di Udine
vicepresidente

ELIO DE ANNA
Presidente amm. provinciale di Pordenone
vicepresidente

ENRICO GHERGHETTA
Presidente amm. provinciale di Gorizia
vicepresidente

EDITORE: **Ente Friuli nel Mondo**
Via del Sale, 9 - C. P. n. 242
Telefono 0432 504970
Telefax 0432 507774
info@friulinelmondo.com

Consiglieri: Rita Zancan Del Gallo, Gregoretti Lucio, De Martin Roberta, Cernoia Oldino, Musolla Paolo, Medeot Feliciano, Roncali Lucio, Strassoldo Raimondo, Toniutti Raffaele, Varutti Pierantonio, D'Agostini Lionello, Cattaruzzi Mario.

Collegio dei revisori dei conti: Pelizzo Giovanni, Pezzetta Marco, Meroi Massimo, Marseu Paolo, Passoni Giuseppe

Collegio dei probiviri: Degano Adriano, Paschini Clelia, D'agosto Oreste

GIUSEPPE BERGAMINI
Direttore responsabile

Tipografia e stampa:
Lithostampa
Pasian di Prato (Udine)

Con il contributo di:
- Provincia di Udine
- Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia
- Servizio autonomo per i Corregionali all'estero

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI UDINE
N.116 DEL 10.6.1957

2007-08 del Progetto "Studiare in Friuli". La selezione dei candidati è aperta fino al prossimo 30 aprile

NUOVE GENERAZIONI

preventivamente segnalati.
Al rettore-dirigente scolastico spetta la decisione finale per l'ammissione definitiva dei candidati.

Ingresso in Convitto

L'ingresso in Convitto dovrà avvenire entro il 15 settembre, in caso di frequenza annuale ed entro il 15 gennaio in caso di frequenza semestrale, salvo motivazioni valide e debitamente documentate.
All'arrivo in convitto gli studenti, già selezionati dall'apposita commissione, saranno subito inseriti nelle scuole e nelle classi più vicine o similari al corso di studi frequentato nei Paesi d'origine. Nel pomeriggio, dopo le lezioni scolastiche, verrà attivato un corso intensivo di lingua italiana al fine di potenziare la conoscenza e le abilità necessarie a favorire una maggiore comprensione delle materie del curricolo seguito.
Tale corso verrà attivato sia per gli studenti che arriveranno nel mese di settembre per trascorrervi un intero anno scolastico, sia per quelli che arriveranno nel mese di gennaio per fermarsi un solo semestre.
L'assegnazione definitiva alle singole classi verrà approvata dal Collegio docenti integrato dei singoli Istituti, tenendo conto delle valutazioni espresse e dai criteri di selezione adottati preventivamente dalla Commissione di docenti e educatori. Inoltre, ogni studente sarà inserito in un gruppo convittuale e sarà seguito dagli educatori di gruppo per gli aspetti di carattere educativo, e da un docente tutor nel suo percorso scolastico. Fra le due figure sono previsti momenti di incontro e scambi di informazioni per aiutare lo studente a finalizzare al meglio tale esperienza di studio. Dopo i primi 2 mesi trascorsi in Convitto, la stessa Commissione valuterà l'andamento didattico-educativo-disciplinare degli studenti e delibererà sulla continuità o meno della loro permanenza in Friuli.
Il periodo di inserimento nella classe è da considerarsi provvisorio per le prime 3 settimane. Trascorso tale periodo l'inserimento verrà considerato definitivo e non sarà più possibile il trasferimento ad altro Istituto.
A meno di precise indicazioni provenienti dai programmi di studio frequentati, è preferibile che gli studenti frequentino Scuole nell'ambito del distretto scolastico cividalese.

Condizioni dell'ospitalità

Per l'ospitalità dei giovani presso le proprie strutture e presso le Scuole, il Convitto assume a proprio carico:
l'onere del vitto e alloggio durante il periodo di frequenza scolastica e di esami; l'onere del servizio di lavanderia e stireria per il periodo di permanenza in istituto; l'onere dell'acquisto dei libri e del materiale di cancelleria, nei limiti previsti nella borsa di studio, ed il pagamento delle tasse scolastiche; l'assistenza sanitaria, limitatamente all'acquisto di farmaci di uso comune ed agli interventi del medico dell'istituto;
l'assistenza sanitaria ospedaliera avverrà mediante idonea copertura assicurativa;
l'onere derivante dal programma di accoglienza;
l'onere derivante dalle iniziative culturali nel territorio regionale, nei limiti previsti nella borsa di studio;
l'onere delle spese relative alle attività ricreative svolte all'interno della struttura, nonché quello per le visite d'istruzione di un solo giorno organizzate dal Convitto o dalle Scuole. Restano esclusi i viaggi di studio di più giornate che rimangono a carico delle famiglie. Ogni altro intervento nei settori del sostegno scolastico, delle attività ludico-ricreative, o di particolari interventi di carattere sanitario (ad esempio cure dentistiche) è a carico delle famiglie.
Il Progetto "Studiare in Friuli" prevede che l'ammissione al Convitto sia vincolata ad una cauzione di 440 euro quale garanzia per il rimborso di eventuali danni. Tale quota di partecipazione dovrà essere corrisposta dallo studente, in unica soluzione, all'atto dell'ingresso in Convitto e verrà restituita al termine dell'anno scolastico qualora non utilizzata. Per quanto concerne le spese di viaggio esse rimangono a carico dei partecipanti. In caso di anticipato abbandono del posto in Convitto da parte dello studente – sempre che il ritiro non sia dovuto a causa di forza maggiore o a malattia debitamente certificata – la cauzione non verrà restituita.
In tal caso, la cauzione si riferisce a spese amministrative e di sistemazione logistica che sono in ogni caso sostenute dal Convitto, indipendentemente dalla durata della permanenza dello studente nella struttura.

Posti a pagamento

Il Progetto prevede che vengano ammessi anche studenti di origine italiana o cittadini stranieri con spese a proprio carico, pari a 4 mila 400 euro per l'intero anno scolastico.
Ad essi saranno garantite le stesse condizioni degli studenti borsisti e dovranno presentarsi provvisti di visto d'ingresso in Italia per motivi di studio.

Domande di ammissione

Le domande di ammissione al concorso e la relativa documentazione dovranno essere presentate direttamente o indirizzate a mezzo raccomandata A/R improrogabilmente entro il 30 aprile 2007
a: Convitto "Paolo Diacono", piazzetta Chiarottini 8 - 33043 Cividale del Friuli (Udine) Italia. I recapiti telefonici sono: 0432 731116 - 0432 731683 - fax 0432 731683).
La domanda può essere anche inviata all'Ente Friuli nel Mondo o inviata via e-mail presso i seguenti indirizzi: segreteria@cnpd.it; oppure: info@friulinelmondo.com.
La domanda dovrà essere corredata da tutta la documentazione richiesta, anche nella forma di documento trasmesso mediante internet, pena la esclusione dai benefici previsti.
Sul sito internet del Convitto "Paolo Diacono" – www.cnpd.it (paolodia@tin.it) – è disponibile il testo integrale del bando di concorso.
Sono inoltre consultabili i link con il regolamento convittuale interno; il questionario personale, che rientra nella documentazione da allegare alla domanda di partecipazione; e la presentazione del Convitto e delle sue strutture.

Il programma europeo di scambi universitari ha un papà friulano

HAPPY BIRTHDAY, ERASMUS!

Il 2007 è davvero un anno di festeggiamenti per l'Europa: Bulgaria e Romania sono entrate a far parte dell'Unione il 1° gennaio, i Trattati di Roma compiono 50 anni, l'euro ne compie 5 e il programma europeo di scambi universitari "Erasmus" ne festeggia ben 20. Quello che probabilmente è il programma di formazione europeo più conosciuto ha l'obiettivo di promuovere la mobilità di studenti e docenti universitari all'interno dell'Unione europea.
In tutto vi partecipano più di 2000 istituti di studi superiori ed universitari di 31 Paesi. Per il presidente della Commissione europea, Manuel Barroso, "Erasmus" è un «successo unico» ed un «simbolo di ciò che all'Europa riesce meglio. Un'Europa dei fatti concreti e dei risultati». A questo straordinario programma è legato indissolubilmente il nome di Domenico Lenarduzzi, il presidente del Fogolâr di Bruxelles e noto dirigente di Friuli nel Mondo, che per oltre 20 anni ha occupato un posto di assoluto rilievo nei settori Istruzione, Formazione e Gioventù della Commissione europea. Ideatore e organizzatore di "Erasmus" e di altri programmi di successo, Lenarduzzi ha saputo tradurre in pratica l'esigenza di inserire la «crescita culturale delle nuove generazioni, la loro maturazione personale e collettiva in una nuova patria europea, che non deve cancellare quella delle radici e dei padri», come sottolineavano le autorità accademiche il 26 maggio 2004, quando gli è stata assegnata la laurea "honoris causa" dell'Università del Friuli.
Dal 1987 il programma "Erasmus" ha fatto sì che più di 1 milione di studenti e docenti abbiano potuto svolgere una parte dei propri studi, del lavoro o dei progetti di cooperazione all'estero. La Commissione dell'Ue spera che il numero di partecipanti arrivi alla soglia dei 3 milioni entro il 2012. Gli esami effettuati all'estero vengono riconosciuti dalle Università in patria tramite il sistema di trasferimento dei crediti. Se il programma nel suo primo anno di vita ha spedito all'estero soltanto 3 mila 244 studenti, secondo i dati forniti dalla Commissione Ue nel 2005 sono stati 144 mila 32 gli studenti partecipanti, circa l'1% di tutti gli studenti in Europa, insieme a circa 20 mila 877 docenti, circa l'1,9%.
Secondo il giornale francese "Liberation", il maggior numero di partecipanti viene dalla Francia, seguiti da tedeschi, spagnoli, italiani e britannici, di qualunque corso di studi o facoltà. La meta preferita è invece la Spagna, seguita da Francia, Germania, Gran Bretagna ed Italia. Lo scopo è permettere allo studente, attraverso un soggiorno prolungato all'estero, di acquisire conoscenze migliori, sia linguistiche che relative ai propri studi, che ormai sono divenuti criteri indispensabili per promettenti opportunità di lavoro. Però "Erasmus" deve essere anche il punto di partenza per nuovi orizzonti del sapere e nuove culture.
La mobilità dei giovani europei è un passo cruciale per l'avvicinamento dei vari Paesi membri.

LETTERA DEL PRESIDENTE GIORGIO SANTUZ AI FOGOLÂRS

COLLEGAMENTO PER LA FRIULANITÀ

Carissimi, desidero informarvi che, dopo la mia nomina a presidente, ho potuto costatare di persona la complessa e per certi versi difficile situazione in cui versa il nostro Ente Friuli nel Mondo. Ho ritenuto pertanto necessario ed urgente prendere alcune decisioni, che ritengo importanti (prima discusse in Assemblea e poi deliberate dal Consiglio) e delle quali desidero informarvi.
Vista la necessità di operare un cambiamento radicale per lo sviluppo e l'immagine futura dell'Ente e non solo nella parte amministrativa/gestionale, si è ritenuto, al fine di prendere decisioni con la indispensabile snellezza e rapidità, di sospendere temporaneamente l'attività del Consiglio, nominando un gruppo di sole 4 persone: un rappresentante per ogni Provincia del Friuli Udine, Pordenone, Gorizia ed il dott. Lionello D'Agostini per il socio Fondazione "Crup".
Ho pure provveduto, a termine di statuto, a nominare l'ing. Pier Antonio Varutti quale vicepresidente vicario dell'Ente dandone comunicazione sia in Assemblea sia al Consiglio che ne hanno preso atto.
Ora con il supporto del vicepresidente e dei 4 rappresentanti ho intenzione di apportare le indispensabili riforme (programmatiche, organizzative, statutarie ecc.) al fine di portare l'Ente Friuli nel Mondo ad essere, in modo concreto ed efficace, utile collegamento della friulanità e dei friulani sparsi per il mondo con la nostra "Piccola Patria".
Sarà nostra cura, visto che le attuali moderne tecnologie lo permettono, portarvi a conoscenza delle informazioni che potranno fare comodo nei diversi settori delle attività sociali ed economiche della nostra Regione potendo ottenere così un costante confronto con i Fogolârs Furlans sparsi nel mondo.
L'Ente Friuli nel Mondo potrà essere rappresentato presso tutti i nostri Fogolârs da persone, Enti ed istituzioni varie solo se accreditate verbalmente o per iscritto (lettera, e-mail, fax) da parte del presidente. Senza tale accreditamento eventuali contatti saranno considerati privati e quindi senza alcun coinvolgimento dell'Ente stesso.

Il presidente di Friuli nel Mondo, Giorgio Santuz, impegnato in un cambiamento radicale per lo sviluppo e l'immagine futura dell'Ente. Recentemente ha nominato quale vicepresidente vicario l'ingegnere Pier Antonio Varutti

Per ora vi prego di mantenere i contatti ufficiali con la sede di Friuli nel Mondo ed a tale proposito segnalo i nominativi dei due funzionari a tempo indeterminato (non appena nominato il nuovo direttore ve ne daremo notizia): dott. Christian Canciani e sig.na Barbara Zampa.
Naturalmente per ogni comunicazione che riteniate di fare al presidente o al vicepresidente sia io che l'ing. Varutti siamo ben disponibili a metterci in contatto con voi.
Vi chiedo quindi, che le comunicazioni importanti siano fatte direttamente a queste persone al fine di evitare confusioni che ogni tanto possono generare equivoci ed incomprensioni.
Nell'augurare a tutti voi ed alle vostre famiglie un buon proseguimento del 2007, vi saluto con viva cordialità nella speranza di poterci vedere presto.

Giorgio Santuz
presidente dell'Ente Friuli nel Mondo
Udine, 10 gennaio 2007

IL GUATEMALA DI ROBERTO SCOVACRICCHI ALLA BIENNALE DI FOTOGRAFIA

SCATTI FRIULANI A MOSCA

L'11 aprile, in occasione della Biennale internazionale di fotografia, s'inaugura a Mosca la mostra dell'udinese Roberto Scovacricchi "Guatemala: sus pueblos y colores" (ore 19 "Istituto Cervantes" Novinski bulevar 20a), in collaborazione con l'Istituto Cervantes di Mosca (www.moscu.cervantes.es).
Funzionario dell'Onu, da molti anni lontano dal Friuli, Scovacricchi è divenuto psicologo sociale e antropologo, dopo aver condotto studi di giurisprudenza.
Presso l'allora Ospedale Psichiatrico udinese di San Osvaldo ha vissuto un'intensa esperienza tradotta in un'esposizione in cui, insieme a opere plastiche prodotte dai pazienti, ha presentato una serie di fotografie ambientate nell'istituzione.
Abbandonata l'attività docente all'Università di Padova, ha intrapreso la carriera di esperto per la cooperazione allo sviluppo, prima per la Cooperazione bilaterale del ministero italiano per gli Affari esteri e poi per il sistema delle Nazioni unite, in cui attualmente presta servizio presso il Centro internazionale di formazione, con sede a Torino, dell'Organizzazione internazionale del lavoro, con sede a Ginevra.
La sua passione per la fotografia, sviluppata fin da bambino e approfondita con una tesi di laurea nel campo dell'immagine fotografica, lo ha spinto a realizzare un considerevole materiale fotografico durante i pluriennali soggiorni in diversi Paesi americani, ed in particolare dell'America latina, confluiti in varie esposizioni internazionali (nel 2006 "Guatemala: its people and colors" a San Pietroburgo e a Kaliningrad; nel 2005 "Pueblos y Colores" a Ginevra; negli anni Settanta "Psicoudine" a Udine). Tale produzione è illustrata anche dal sito internet www.guaterob.net).

Roberto Scovacricchi "Guatemala: sus pueblos y colores" en el marco de la Bienal 2007 "Moda y Estilo"

IL 29 APRILE CON LA CLAPE FRIÛL DAL MONT

Raduno degli ex emigranti

CLAPE Friûl dal Mont

La Clape Friûl dal Mont si presenta al mondo dei friulani che, dopo anni di lavoro all'estero o in altre regioni italiane, sono rientrati definitivamente nel loro Friuli.
È la prima volta che si organizza una festa così ampia, dove si ritroveranno gli emigranti friulani che hanno conosciuto tutti i continenti portando laboriosità e serietà propria delle nostre genti.
L'emozione di ritrovarsi dopo anni, ricordando cantieri o baraccamenti, conoscere altri amici che hanno fatto esperienze diverse potrebbe rappresentare l'anima di questa manifestazione.
L'incontro è stato organizzato per domenica 29 aprile a Caporiacco presso l'agriturismo "da Gabri" (Strada provinciale Majano-Fagagna) con inizio a mezzogiorno.
Numerose sono le iniziative collaterali che si stanno organizzando per arricchire l'incontro.
Protagonisti saranno sempre ex emigranti o musicisti che ben conoscono i Fogolârs di tutto il mondo.
Per prenotare bisognerà telefonare a Giancarlo Parolin (Ristorante "al Torre" di Lusevera) allo 0432 787254, entro il 18 aprile, ricordando che la quota è di 18 euro e che i posti disponibili sono 250.

Al nuovo Centro culturale italiano, grazie alla Provincia di Udine e all'Ente Friuli nel Mondo

CANBERRA: FINALMENTE SUONA LA CAMPANA

Una bellissima campana di bronzo dal suono dolce ed evocativo: ecco il dono che hanno fatto la Provincia di Udine e l'Ente Friuli nel Mondo alla comunità friulana d'Australia e a tutti gli italiani. Oltre al suono della campana, la bella sorpresa per il pubblico, che è accorso numeroso alla festa del 25 febbraio, è stato il discorso del nuovo arcivescovo di Canberra e Goulburn, monsignor Mark Coleridge.
In perfetto italiano, ha dato il benvenuto a tutti i presenti, ha ringraziato i friulani per il dono alla capitale e, nella sua preghiera, ha aggiunto: «Ascoltando la musica della campana, dacci orecchi di fede... che possano sentire la tua parola».

This bell was blessed by
Archbishop Mark Coleridge
on 25 February 2007
To be known as
"The Bell of Peace"
it has been donated to the Friulani of Australia and all Italians
by the Provincia di Udine and Ente Friuli nel Mondo

Nell'articolo pubblicato sul giornale italo-australiano "La Fiamma", Yvette Devlin ha sottolineato il ruolo svolto da Lio Galafassi, chiamato di nuovo a fare «il maestro di cerimonie, come alla dedica del monumento ai caduti a novembre dell'anno scorso. Anche la campana è stata un'iniziativa sua. Essendo stato costruito un campanile come parte integrante del nuovo Centro culturale italiano, ma ancora privo della campana, aveva pensato bene di darsi da fare per farsene donare una e completare così il

Lio Galafassi del Fogolâr di Canberra, che è stato l'organizzatore e l'animatore della festa

campanile. O quasi completarlo... Perché ora ritiene che un campanile con la campana ma senza orologio non sia ancora un vero campanile! È fiducioso che in qualche modo un giorno ci sarà anche l'orologio, crede nel detto "Men's dream can become reality". E Lio è un sognatore».
Nel discorso ufficiale, Galafassi «si è soffermato sull'immenso significato della campana per noi friulani e per gli italiani in generale. In Italia le campane annunciano il mattino, il mezzogiorno e la sera. Suonano gioiose

La campana donata dalla Provincia di Udine e dall'Ente Friuli nel Mondo al Centro culturale italiano di Canberra. Sopra la targa che ne ricorda la benedizione, il 25 febbraio, e i donatori. A destra il coro "Dante Musica Viva" che ha solennizzato la festa

per battesimi, cresime, matrimoni ma anche, tristi, per l'estremo saluto».
Il dottor Roberto Mengoni, primo segretario dell'ambasciata – continua la cronaca della "Fiamma" –, ha ricordato ai presenti che il nuovo centro culturale è già diventato il posto ideale per riunire la comunità e la riuscita giornata comunitaria in occasione del concerto di Iskeliu il 9 febbraio ne è la prova». Ha auspicato che le varie associazioni italiane di Canberra facciano vivere il centro (a cominciare dalla Società Dante Alighieri che sta per entrare nella nuova sede) ed ha aggiunto che «con l'installazione della campana, Canberra non sarà più silenziosa come prima». Per l'occasione è giunto da Melbourne anche Egilberto Martin del "Furlan Club", il quale ha letto un messaggio inviato dal presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Giorgio Santuz, nel quale il presidente dà atto alla comunità friulana di Canberra della «volontà e abnegazione nel custodire ed alimentare i valori e le caratteristiche della friulanità in Australia». «Il futuro della friulanità e del nostro associazionismo – ha aggiunto Santuz – continuerà a dipendere dalla qualità e dall'energia del suo impegno. Un impegno che dovrà svilupparе... il senso etnico di responsabilità unitamente all'orgoglio

L'intervento del primo segretario dell'Ambasciata italiana, Roberto Mengoni, che ha lodato gli organizzatori e sottolineato l'importanza del Centro culturale per la comunità. Al suo fianco, padre Canova

di essere e sentirsi friulani e costituire una parte attiva di un popolo con una specifica cultura del lavoro e forme di comportamento riconoscibili ed apprezzate ovunque nel mondo.
L'opera che vi apprestate ad inaugurare è, e sarà sempre, la testimonianza tangibile del vostro sacrificio e l'autentico simbolo del vostro prestigio».
Martin «ha anche portato alla comunità friulana di Canberra i complimenti e gli auguri degli altri 7 Fogolârs furlans d'Australia, aggiungendo che la campana non poteva andare ad un gruppo migliore, soprattutto dato il dinamismo di Lio Galafassi. Martin ha pure riconosciuto il valido contributo del presidente della Provincia di Udine, Marzio Strassoldo, alla realizzazione di questo sogno».

Il coro "Dante Musica Viva" è intervenuto con due canzoni tra cui "Oh ce biel ciscjel a Udin", come omaggio ai donatori della campana, ricevendo molti elogi.
Dopo la benedizione impartita dall'arcivescovo Mark Coleridge, che era assistito da padre Canova, la madrina della campana, Elke Marita Galafassi, ha suonato il battacchio per la prima volta, tra gli applausi del pubblico. I presenti – continua l'articolo di Yvette Devlin – sono quindi entrati nel centro dove l'arcivescovo ha celebrato la santa messa.
Durante la liturgia, monsignor Mark Coleridge ha pure benedetto una nuova statua di Santo Pio appena installata nella cappella della Madonna Addolorata che è stata costruita e voluta dalla Campania Association di Canberra. La giornata di festa si è conclusa con il consueto spuntino all'italiana.

Il nuovo arcivescovo di Canberra e Goulburn, monsignor Mark Coleridge, ha sorpreso i partecipanti con i suoi saluti in perfetto italiano

IL 6 E IL 7 APRILE L'ASSOCIAZIONE "UN GRUP DI AMÎS" RIPROPONE LA SACRA RAPPRESENTAZIONE PASQUALE

LA PASSIONE A CICONICCO

A Ciconicco di Fagagna, piccolo paese nel cuore del Friuli a una decina di chilometri da Udine, ogni anno nel periodo pasquale, l'associazione culturale "Un Grup di Amîs" realizza la "Rappresentazione scenica della Passione e Morte di Cristo".
Questo particolare modo di vivere la "Via Crucis" a Ciconicco nasce nel 1979 dall'idea di creare qualcosa insieme da poter condividere con gli amici e la gente del paese, per lasciare un segno unitario, partecipando a ciò che già c'era con il proposito di evolverlo tramite i linguaggi nuovi che si stavano delineando, e nel contempo tramandarlo senza snaturare ciò che da secoli veniva proposto.

La ricerca continua di elementi a supporto dei testi che anno dopo anno vengono elaborati, la scelta delle musiche, dei costumi e delle scenografie mirano a creare i presupposti per offrire agli spettatori momenti di intensa riflessione sul dramma della Croce e sul messaggio di speranza che ne deriva.
Gli elementi che contraddistinguono questa Sacra Rappresentazione – il canovaccio che muta ogni anno, mettendo in risalto aspetti diversi della Passione per suscitare sempre nuove riflessioni, le scenografie ed i costumi realizzati ad hoc, gli attori gente del paese che recita a viva voce – sono molteplici, e negli ultimi 29 anni si sono evoluti e perfezionati fino ad arrivare ad oggi, con la XXIX edizione.
Quest'ultima opera è incentrata sulle diverse sfaccettature dell'amore.
La progressione della Rappresentazione si articola in 2 parti, la prima delle quali ha inizio con l'affascinante dialogo tra l'uomo e la donna del biblico "Cantico dei Cantici". Questa situazione sfuma poi in un altro momento che focalizza il rapporto di coppia, ovvero le nozze di Cana, per concludersi poi nell'argomento del divorzio, affrontato da Cristo in risposta ad un fariseo.
Successivamente incontriamo una serie di parabole – "La pecorella smarrita", "Il buon samaritano", "Il padre misericordioso" – che presentano diversamente vari aspetti dell'amore e che in qualche modo porteranno poi alla seconda parte della Rappresentazione, alla vera e propria Via Crucis.
La Passione di Gesù è l'ultima delle forme di amore che questa edizione si propone di presentare: l'amore di Dio per l'uomo, l'amore più autentico, il sacrificio per chi si ama.
Tutto ciò è riassunto in una scena particolarmente significativa che suggerisce anche il miracolo della Resurrezione e che è l'incontro di Cristo con due discepoli sulla via di Emmaus.
Un'occasione quindi per riflettere alla luce degli avvenimenti moderni, aiutati da un'efficace realizzazione e da una coinvolgente presentazione che Venerdì e Sabato Santo – il 6 e il 7 aprile – verranno offerti sulle colline moreniche a tutti coloro che vorranno assistere a questa Rappresentazione Sacra che ormai è diventata una tradizione e un simbolo di Ciconicco di Fagagna, accolto in diversi sodalizi internazionali ed italiani come "Europassion" ed "Europassione".

Una precedente edizione della Sacra rappresentazione della Passione, a Ciconicco di Fagagna, curata a partire dal 1979 dall'Associazione culturale "Un grup di amîs"

NUOVA OPERA POSTUMA DELLA SCRITTRICE UDINESE A CURA DEL MARITO GIANFRANCO D'ARONCO

"Acquerelli Friulani" della Pauluzzo

Domenico Zannier

Il nome di Nadia Pauluzzo non ha bisogno di ulteriori presentazioni. La sua posizione nel mondo delle lettere friulane è di tutto rilievo. Quello che invece va crescendo nella conoscenza del pubblico attraverso opere postume e brani inediti è il frutto di un lavoro compiuto nel silenzio di una vita più meditata e contemplata che non dinamicamente smodata e superattiva. "Acquerelli friulani", il volume edito da "La Nuova Base Editrice" a cura di Granfranco D'Aronco, che si è assunto da anni il compito di promuovere l'immagine e l'opera della cara autrice, troppo presto scomparsa, ne è una nuova valida testimonianza. D'Aronco illustra con magistrale competenza nella sua premessa gli stati d'animo e le inclinazioni di una natura romantica dai toni tanto chiari quanto enigmatici alla ricerca continua di sé e del mondo.
Il sentimento profondo che anima questi brani compiuti in se stessi come racconti e come composizioni pittoriche definite o aperti e indefiniti, declinanti da colori accesi in tonalità attenuate e evanescenti, orizzonti sfuggenti e inafferrabili, è la nostalgia. L'anima di Nadia è un continuo sovrapporsi e contrapporsi di passato e di presente, di realtà e sogno, materiato di desiderio. Pare di sentire Carducci: «Sol nel passato è il bello, sol nel passato il vero». Cito a senso, se la memoria del verso mi sfugge. Abbiamo i ricordi di scuola, più ambiente che persone.
È rimasta l'atmosfera, pervasa di adolescenza. Abbiamo le memorie di casa: Udine, Buja, Segnacco e qui palpitano immagini e volti di persone di un carosello parentale, di una sfilata di caratteri accennati e fusi con le loro dimore, i loro cortili, i loro giardini.
Di tanto – potrebbe Nadia ripetere con Ungaretti – non è rimasto neppure un brandello. Ma tutto è vivo nel suo cure di donna senza confini. Se la Udine di Valente è rievocazione sapida e amaramente comica di un mondo vissuto e perduto, per la Pauluzzo insiste un presente di palazzi, di piazze, di chiese che la patina del tempo ha vestito d'antico, ma capace di suscitare ancora sentimenti sinceri e vivi. Piacciono a Nadia gli spazi sacri, vuoti di gente, per un colloquio a tu per tu con le luci e le penombre e la sacralità diffusa nel silenzio. Puoi contemplare e respirare Arte e Divinità. La casa di Marcotti insieme con suo signore appare un monumento.
La Cantoniera si espande e si dilata tra periferia e campagna. La salita al Castello da Giardin Grande con pochi passi ti innalza sopra la città e ti colloca nel cuore del Friuli davanti ai colli ed alla corona delle montagne. Capisci l'immagine del Friuli come anfiteatro di Erasmo da Valvasone e la gloria azzurra dei monti friulani, cantata da Byron. Ma per Nadia il mondo friulano e cittadino fanno parte di un Universo ancora più vasto e la misteriosità della nostra esistenza pone sempre nuovi interrogativi. Non sfuggiamo ai problemi esistenziali in cui siamo immersi. Non ci sono vie di fuga, sebbene le cerchiamo affannosamente. La realtà è accettazione o rifiuto o larvata, razionale, indifferenza. Tra mondo e persona, passato e presente, affetti e contrasti, Nadia vive come in un gioco di sponda tra interiorità e quanto avviene o rimane all'esterno. Forse sta qui il segreto incanto di tante sue pagine. Una moderazione tutta friulana dei toni fa risaltare senza clamori una sensibilità attenta, vivace, serena, che assorbe il dolore e lo tramuta in contenuta gioia. "Acquerelli Friulani" appare più che una raccolta di elzeviri e di articoli un unico mosaico parietale, espressione di una vita singola dai molti contatti culturali e umani, realizzato con uno stile sobrio, di vigilata classicità. Seguono nel libro una accurata bibliografia dell'opera dell'autrice e diversi giudizi espressi nella critica letteraria.

L'opera "Acquerelli friulani" della scrittrice udinese Nadia Pauluzzo D'Aronco (8.1.1931-9.7.1995)

Arte e cultura a Fiumicello

Un nuovo tassello arricchisce il panorama culturale della regione. Dal 1° gennaio è attivo a Fiumicello il "Ce.Ri.Do.", centro ricerca documentazione e progettazione eventi artistici. Il centro può vantare numerose iniziative in corso, fra cui la II edizione del concorso internazionale artistico, musicale, gastronomico "Artusi", i cui vincitori nella sezione "Musica, racconto e fotografia" saranno premiati il 24 marzo, in occasione dell'inaugurazione della sede di Borgo Sant'Antonio. Il "Ce.Ri.Do." è attivo già da alcuni anni e nel corso del 2006 ha collaborato ad importanti eventi musicali con l'Associazione Seghizzi di Gorizia (www.seghizzi.it), il Coro Perosi di Fiumicello e quello della Basilica di Aquileia. Il suo patrimonio documentario può vantare circa 120 mila titoli. I progetti 2007 costituiscono un eccellente biglietto da visita. Fino al 22 marzo è in corso la mostra "Aspettando Cecilia II", con le opere di Cecilia Seghizzi della collezione "Associazione Seghizzi". Il 24 marzo alle 18 ci sarà l'apertura della mostra "Le stagioni del colore" di Cecilia Seghizzi, integrata da un'ampia documentazione audiovisiva della biografia artistica della compositrice goriziana.
La stagione proseguirà con le mostra di Oltai Lindenberg "Digitalart Sgrafica"; "Arterritorio"; "Posterart"; e "Mappe di Vita", retrospettiva di storie.
Per ulteriori informazioni: centrocerido@yahoo.it e http://cerido.splinder.com.

L'orchestra "Tita Marzuttini" è la più antica formazione a plettro d'Europa

CENTOVENT'ANNI MA NON LI DIMOSTRA

La splendida cornice del salone del Parlamento della Patria del Friuli, in castello a Udine, nel novembre scorso ha ospitato i festeggiamenti per il 120° anniversario di fondazione dell'orchestra a plettro "Tita Marzuttini". Negli ultimi due decenni, l'impegno dell'orchestra si è rivolto alla ricerca di musiche nuove e di nuove sonorità, adatte ad un ensemble di organico ridotto rispetto agli anni precedenti (www.orchestramarzuttini.com).

La serata di compleanno invece è stata dedicata a quella musica che ha segnato la storia dell'orchestra fino agli anni 80. Le partiture, scelte con attenzione per il programma dal maestro Piergiorgio Caschetto e dal direttore artistico Andrea Miola, sono state naturalmente, quelle di due importanti personaggi Tita Marzuttini e Angelo Prenna, insieme a Chessi contemporaneo di Marzuttini. Sono tutti spartiti conservati nel ricco e prezioso archivio dell'orchestra che racchiude anni di musica, di storia e di passione. Un concerto amarcord, dunque, che ha riaccolto nelle file dell'orchestra gli ex musicisti che non hanno mai abbandonato lo strumento. Non solo gli orchestrali di un tempo, ma i maestri che si sono succeduti alla direzione dopo la scomparsa di Angelo Prenna, che per 35 anni è stato l'anima della "Marzuttini" (Annamaria Cancian, Roberto Frisano, Piergiorgio Caschetto, attuale direttore, e Davide Pitis).
Il discorso introduttivo del primo mandolino Andrea Miola ha voluto sottolineare l'importanza del raggiungimento di un simile traguardo: «Il desiderio di stare assieme per fare musica, aldilà di chi è in quel momento il direttore e chi gli esecutori è il segreto di una così lunga vita. Far parte della Marzuttini significa ricevere un'eredità, beneficiarne e poi consegnarla in buone mani per la sua continuazione. Se così non fosse stato, l'orchestra si sarebbe già sciolta, sia nel dopo-Marzuttini, sia nel dopo-Prenna, personaggi determinanti, è vero, ma non così tanto da essere identificati con l'orchestra. L'arma vincente di questa orchestra è, dunque, quella di avere al proprio interno musicisti, direttori, presidenti e consiglieri che hanno portato avanti il loro compito sì con dedizione, ma anche con il dovuto rispetto per quella che con il tempo è diventata una vera e propria istituzione».
Il presidente, Rudi Del Fabbro, non senza commozione, ha dedicato il bis ad una virtuosa chitarrista e amica prematuramente scomparsa, Carla Minen.
A completare la suggestiva serata, durante l'intervallo è stata proiettata una serie di immagini, per raccontare la storia dell'orchestra dall'indimenticabile passato (i volti, i teatri, le rassegne) al presente, fino alle foto dei giovani allievi che saranno la Marzuttini del futuro.
Il pubblico numerosissimo e caloroso ha partecipato con entusiasmo a questa bella festa di compleanno. L'orchestra "Tita Marzuttini" di Udine è la più antica formazione a plettro d'Europa. Quest'anno è stata invitata ad un altro 120°, quello dell'Ensemble di Toulouse in Francia, ma pare che per pochi mesi il più vecchio sia proprio il complesso friulano. L'idea di fondare un circolo mandolinistico a Udine fu di Nicolò Serafini e alla guida del gruppo di appassionati, alcuni dei quali completamente privi di nozioni musicali, venne scelto un giovane ragazzo che era già pittore, poeta e musicista, Giovanni Battista detto "Tita" Marzuttini.
Il Club Mandolinisti e Chitarristi Udinesi nacque il 9 gennaio del 1886. Da allora, un lungo percorso musicale segnato da mutamenti nel nome e nella direzione ma un unico e costante intento: quello di fare musica per passione. Fino ai nostri giorni, a quel 1951 che vede l'arrivo del maestro Prenna e ha inizio una storia che tutti conoscono, se non per averla vissuta in prima persona, per averla sentita raccontare.

Dalle proiezioni itineranti al deposito climatizzato

30 anni di Cineteca del Friuli

Il 26 febbraio 1977, in una Gemona ancora in macerie dopo il recente terremoto, nasceva il cineclub "Cinepopolare", che nel 1985 sarebbe diventato "La Cineteca del Friuli" (www.cinetecadelfriuli.org), oggi uno dei 5 maggiori archivi cinematografici italiani, membro della Federazione internazionale degli Archivi del Film, e dell'Associazione delle Cineteche europee. Scopo dichiarato dai soci fondatori – tra cui le attuali colonne portanti, il direttore Livio Jacob e Piera Patat – era innanzi tutto di creare attraverso il cinema un momento di aggregazione per ripristinare quel tessuto sociale che il terremoto si era portato via insieme a tutto il resto. Un intento che si realizzò anche con l'aiuto di Angelo Humouda, della Cineteca Griffith di Genova, che nell'agosto del '77 arrivò in Friuli al volante del suo pulmino per proiettare, a beneficio di adulti e bambini delle baraccopoli, un centinaio di titoli dei grandi comici americani e di animazione.
Un ruolo fondamentale Humouda lo ebbe anche nel definire ciò che sarebbe stata la Cineteca. Fu lui a persuadere i fondatori del cineclub a desistere dall'intento di ridare al più presto una sala cinematografica a Gemona e a meglio investire quei fondi nell'acquisto sul mercato libero americano di alcuni preziosi film con i quali organizzare lezioni di storia del cinema nelle scuole. Si partì dai corti dei fratelli Lumière, di Méliès, di Chaplin, a cui in seguito si aggiunsero pellicole italiane, americane e francesi invisibili in Italia da decenni, fra cui una collezione del comico Max Linder che fu presentata a Pordenone nel 1982 in quella che sarebbe diventata la prima edizione delle "Giornate del Cinema Muto".
I contatti con importanti studiosi e critici italiani e stranieri, gli scambi con cineteche di tutto il mondo hanno trasformato in pochi anni il battagliero cineclub in una solida istituzione che oggi vanta, oltre all'archivio filmico, una vasta biblioteca specializzata (oltre 22 mila volumi e centinaia di riviste), numerose pubblicazioni, l'organizzazione di importanti rassegne e, da qualche anno, anche la produzione di documentari. In questo lavoro una particolare attenzione è sempre stata riservata alla ricerca, al recupero, alla conservazione e alla diffusione, sia attraverso cicli di proiezioni che la pubblicazione in vhs e dvd, delle immagini del Friuli, dai grandi film alle piccole produzioni, ai lavori di cineamatori. La sede della Cineteca, Palazzo Gurisatti (di fronte al duomo di Gemona) che dalla fine del '97 ospita gli uffici, la biblioteca e la videoteca, è regolarmente aperta al pubblico, mentre la Galleria, poco distante, dal '99 accoglie mostre, incontri e proiezioni.
Entro il 2008 anche l'archivio, che conta attualmente 4000 film di finzione di corto e lungometraggio e 3500 documentari e cinegiornali, avrà una nuova casa: il deposito climatizzato che è in corso di realizzazione nella zona artigianale di Gemona, dove potranno essere conservate fino a cinquantamila pellicole.

Due immagini tratte dai film "Aquileia" (1954) di Piero Zorattini e "Sette canne e un vestito", "favola industriale" di Michelangelo Antonioni dedicata alla lavorazione del rayon a Torviscosa (1949)

Punti di vista...

di Nemo Gonano

NESSUNO SI CHIEDEVA DOVE AVESSE IMPARATO TANTE COSE, RICORREVANO CON FIDUCIA A LEI E BASTA

LA CJALINOTA

La chiamavano la "Cjalinòta" perché proveniva da Chialina, una frazione di Ovaro. Allora la popolazione era molto più numerosa di oggi e il medico, uno solo per tutto il comune, doveva andare di paese in paese per le visite a domicilio, anche di notte, perché le urgenze erano tutt'altro che rare. In paese chi prestava però le opere di primo soccorso era lei, la Cjalinòta. Gratuitamente.
Nel tempo era diventato un costume, a tutti sembrava naturale, pareva che fosse sempre stato così. «La mamma sta male, va, chiama la Cjalinòta e chiedile che venga subito». «Gino si è fatto male in segheria, corri dalla Cjalinòta». «Il bambino ha un dente da togliere, chiamo la Cjalinòta». Lei accorreva subito e decideva se era il caso di chiamare il medico o se ce la faceva da sola. Nessuno si chiedeva dove avesse imparato tante cose, ricorrevano con fiducia e basta. Quando in certi casi arrivava il medico lei, con il rispetto dovuto all'uomo di scienza, presentava il caso e il medico l'ascoltava con attenzione. Aveva fatto così il dottor Magrini padre faceva così il dottor Magrini figlio anzi, dopo alcuni anni, era stato lui stesso che aveva voluto che all'esterno dell'abitazione della Cjalinòta fosse messo in buona evidenza il simbolo della croce rossa come segno distintivo di luogo di primo soccorso. «Grazie, Maria», era l'unica paga che le veniva data.

Era successo anche quella volta. C'era una bella festa alla "Casa del popolo" e il figlio più grande voleva andare là con gli amici. La madre si era opposta perché le era sembrato che il marito non stesse bene.
Il figlio si era ritirato in camera corrucciato pensando che quello della madre fosse un pretesto e aveva brontolato: «In questa famiglia c'è una severità che non c'è nelle altre. Sei ingiusta». Invece il padre si sentiva davvero male. Cosa poteva essere? Per la verità da un po' di tempo aveva iniziato una cura strana, lo aveva convinto Alfeo che era suo amico e con il quale spesso parlavano di cure naturali.
Si erano entrambi abbonati a "L'araldo della salute" e la rivista, che veniva stampata a Genova, promuoveva la vendita per corrispondenza di alcuni prodotti naturali tra cui delle pastiglie di una specie di argilla che avrebbe dovuto avere proprietà straordinarie.
"Geoterapia", la chiamavano e sia lui che Alfeo ne magnificavano i benefici.
Però entrambi lamentavano l'inconveniente che la cura era… costosa. Avevano confabulato e si erano convinti che potevano provvedere in proprio: «Mica a Genova ci sarà una terra particolare, aveva detto Alfeo, anche l'argilla delle nostre parti sarà uguale, avrà le stesse proprietà». Così lui aveva mandato i due figli più piccoli sopra le case del paese a raccogliere argilla che poi setacciava, faceva bollire e beveva prima di coricarsi.
Doveva essere stato quell'intruglio ad avergli fatto male, chissà cosa gli aveva scatenato nell'organismo, aveva dovuto mettersi a letto, i piedi gli si erano fatti tutto a un tratto freddi come il ghiaccio, poi il freddo gli si era propagato sui polpacci e anche le mani erano diventate gelide.
«Il papà è grave. Alzati subito, corri dalla Cjalinòta e dille che venga immediatamente, poi va a chiamare il medico».
Il figlio si era precipitato.
Per strada pensava: «E se fossi andato alla festa con gli amici? Chi sarebbe andato dalla Cjalinòta? E dal medico?
Dio che rimorso avrei avuto.
E chissà, anche adesso, come andrà...». Intanto al padre il freddo saliva lungo gli arti e aveva avuto la sensazione che la vita lo abbandonasse, allora aveva chiesto che i due figli più piccoli venissero al capezzale: «Sentitemi bene e siate ometti, aveva detto, a questo mondo nessuno può stare in eterno.
Il papà muore… voi ubbidite alla mamma, siate buoni e bravi». La madre a sentire queste parole si era impaurita, piangeva in silenzio come paralizzata e non sapeva che fare. Per fortuna era arrivata la Cjalinòta che le aveva subito ingiunto: «Frizionagli energicamente le mani e le braccia, io faccio altrettanto sui piedi e sulle gambe».
Era poi arrivato il medico che gli aveva immediatamente praticato un'iniezione endovenosa. «Se non aveste compiuto questa forte azione meccanica la circolazione si sarebbe arrestata – aveva sentenziato – e l'uomo non avrebbe retto. In questi casi la tempestività e il sangue freddo sono tutto», e così dicendo il dottor Magrini aveva appoggiato confidenzialmente la mano sulla spalla della Cjalinòta. «Ma cosa dice, dottore, io ho fatto solo quello che mi suggeriva il buon senso, è lei che ha studiato e che, come faceva suo padre, sa guarire le malattie». «È vero che abbiamo studiato, ma noi non possiamo essere subito e dappertutto. "Meglio un'oncia di buon senso che un quintale di talento", dice il proverbio, avessimo una Maria Cjalinòta in ogni paese saremmo più tranquilli come medici e sarebbe più tranquilla la gente». Poi con un tono fintamente aulico e con un sorriso appena accennato, aveva soggiunto: «Io, nella mia qualità di ufficiale sanitario, conferisco qui a Maria Cjalinòta, davanti a due testimoni, il diploma d'infermiera professionale "honoris causa"». «Lei ha voglia di scherzare dottore.
Io… infermiera. Magari avessi potuto studiare... lavorare magari in un ospedale… e poi, a fine mese, ricevere anche una paga. Fare del bene, avere la soddisfazione di alleviare i dolori della gente e… essere anche pagata. No, dottore, non sarebbe stato per me.
Io non riesco nemmeno ad immaginare certe fortune. Quelle capitano solo a quelli che non sanno di averle».
Quando la Cjalinòta venne a mancare, il giovane che aveva visto il padre risanato per il pronto intervento della Cjalinòta, aveva chiamato vicino i fratelli e aveva detto: «Voi sapete che quando muore una persona che ha grandi meriti verso la collettività vengono decretati i funerali di Stato? Per noi, per questo paese, è venuta a mancare una persona che ha fatto del bene a tutti e nessuno le ha mai detto più di un "grazie". Non vi pare che la Cjalinòta meriti che almeno i suoi funerali siano pagati da quella collettività che lei ha sempre servito?».
Tutti d'accordo avevano firmato un'istanza all'Amministrazione dei beni del paese e la domanda era stata accolta.
Una piccola cosa, un riconoscimento. Purtroppo postumo.

Il racconto di Nemo Gonano (nella foto in alto) interpretato dal disegnatore Francesco Bisaro di Spilimbergo

SONO DEDICATI AL MEDIOEVO I DUE TOMI DEL PRIMO VOLUME DEL DIZIONARIO BIOGRAFICO "NUOVO LIRUTI"

Uomini e opere che hanno fatto il Friuli

Ottorino Burelli

Quando, fra qualche anno, si potrà avere tra le mani il lavoro completo di questo progetto – di cui è apparsa la prima parte recentemente presentata – anche il Friuli sarà dotato di una sua enciclopedia completa e rigorosamente documentata dei personaggi che hanno creato, maturato e fatto conoscere il suo patrimonio culturale, dalle origini alle ultime espressioni contemporanee. Stiamo parlando del primo volume di un'opera programmata in tre scadenze: "Nuovo Liruti, dizionario biografico dei friulani, 1. Il Medioevo", a cura di Cesare Scalon – Forum editrice, Udine, 2006.

A partire dalla dissoluzione del mondo romano, dal primo configurarsi territoriale, amministrativo, politico e militare di quella regione che sarà chiamata Forogiulio e poi Friuli, fino alla caduta dello Stato patriarcale occupata e annessa alla Serenissima nel 1420: è il lungo arco di tempo studiato nei protagonisti e nelle figure pubbliche che hanno caratterizzato in tutti i settori e in tutti i momenti la storia del Friuli, del suo popolo, delle sue classi, ma soprattutto di quanti – poca o molta rilevanza abbiano avuto – possono offrire una sicura leggibilità nella formazione della cultura friulana: intesa, questa espressione, nel senso più largo ed estensivo del termine. E il primo volume abbraccia appunto il Medioevo friulano, con una partenza temporale non del tutto definita, come è facile capire, ma con radici nel substrato romano e cristiano aquileiese, per fermarsi ad una data che cambia radicalmente il Friuli, (1420) facendone una provincia di Venezia. Seguiranno – tra pochissimo – le altre due parti dell'opera: la seconda dedicata all'epoca veneta (1420-1797) e la terza all'età contemporanea. E avremo la galleria completa degli uomini piccoli e grandi che possono definirsi i costruttori di una storia che ha nome Friuli.

Particolare del dipinto "La carità del beato Bertrando", custodito dal Museo del duomo di Udine

Cesare Scalon, professore ordinario di Paleografia latina all'Università di Udine e responsabile (con **Claudio Griggio**) del progetto, dirige il Comitato scientifico composto da **Giuseppe Bergamini**, **Paolo Cammarosano**, **Antonio Carlini**, **Giovanni Frau**, **Caterina Furlan**, **Gilberto Ganzer**, **Paolo Goi**, **Gian Paolo Gri**, **Stefania Maron**, **Rienzo Pellegrini**, **Manlio Pastore Stocchi**, **Ugo Rozzo** e **Sergio Tavano**. Con oltre una trentina di collaboratori, sono anche i redattori delle singole voci che occupano quasi un migliaio di pagine, arricchite da una raffinata iconografia che documenta secoli di figure, di archivi, di pagine miniate e di storia friulana. Questo primo volume offre i ritratti di oltre trecento personaggi esposti nelle vicende di questa terra e che si rivelano inseriti, con esemplare documentazione, nel millenario percorso del popolo friulano.
"Nuovo Liruti" come titolo di questo dizionario biografico dei friulani è un obbligato riferimento a quel lavoro fondamentale, e ancora insostituibile, di **Gian Francesco Liruti** (1689-1780), grande studioso di storia patria, che nella seconda metà del Settecento scrisse e pubblicò (in parte lui stesso e in parte uscirono postumi) ben quattro volumi di: "Notizie delle vite ed opere scritte da' letterati del Friuli". Era il primo elenco di friulani da mettere in un dizionario, con le loro opere di letterati e rimane ancora strumento validissimo per qualsiasi ricerca di questo genere. È evidente che l'opera di G. F. Liruti, a più di due secoli di distanza, appare oggi in tutti i suoi limiti sia per quanto riguarda ricerche e documentazione sia per le nuove metodologie di analisi e di critica. Ripreso come modello e realizzato con nuovi criteri scientifici, con una meticolosa e allargata acquisizione di nuovi personaggi collocati con puntualità nel contesto in cui vissero e operarono, con una doviziosa esposizione di ambienti storici e culturali che fanno da cornice ad ogni singola voce, il "Nuovo Liruti" di Cesare Scalon diventa il vero, completo, onnicomprensivo dizionario biografico dei friulani. Che rimane aperto ancora a nuove scoperte, ma che per i nostri anni rappresenta una storia del Friuli: quella della sua cultura, del suo coagularsi con un infinito e ininterrotto fondersi di contributi autoctoni o stranieri. Perché in questo nuovo dizionario biografico dei friulani (con una forzatura di definizione forse obbligata) il criterio voluto e adottato per aver titolo di presenza non è il solo (e certamente principale) essere di "etnia friulana", ma l'aver dato a questa terra, alla sua gente, alla sua evoluzione e crescita culturale un momento documentabile, l'essere stati cioè in qualsiasi misura e in qualsiasi campo uomini del Friuli e del suo vivere. Re e badesse, duchi e vescovi, patriarchi e imperatori, cronisti e appaltatori di zecca, musicisti e cantori, notai e poeti, medici e frati, cantori e organari, maestri di pozzi o di retorica, professori di diritto e di teologia, martiri e lirici d'amor cortese, non importa se nati entro i confini del Friuli, come lo si può immaginare dal ducato longobardo allo Stato patriarcale o provenienti dalla Toscana o dalla Lombardia o dalla Carinzia, e non importa se ebrei o tedeschi o romani o veneti, purchè siano stati portatori, protagonisti o secondari, di un pezzo di storia e di cultura friulana. Il tempo della loro presenza sono i secoli permeati di quella commistione, di quell'intreccio tra chiesa e impero, tra poteri misti di temporalità e sacralità, che culminarono con il Principe patriarca aquileiese e si consumarono con la conquista veneta. Un Friuli di re e duchi longobardi, di vescovi-patriarchi di Aquileia e di Grado, di vescovi di Concordia, di nobili ghibellini e guelfi, di mercanti nostrani e importati, di feudatari e servitori di corte: il nuovo dizionario li mette in rassegna e li studia (con diverse pagine o con poche righe) in una prospettiva che li ritiene tutti friulani. È la scelta razionale e motivata dei compilatori: che può far sorgere qualche perplessità quando ci si incontra con la cantante **Bassilla**, ricordata da un'epigrafe aquileiese del terzo secolo dopo Cristo o anche il notaio **Alberghetto da Bologna**, cancelliere del Patriarca **Pietro da Ferentino**. Non ci sono e non ci possono essere incertezze su una valutazione complessiva e questo "Nuovo Liruti" di Cesare Scalon e collaboratori: nel suo insieme (quando saranno completate le altre due epoche) costituisce una definitiva galleria di personaggi che del Friuli sono stati espressione storica e, nello stesso tempo, al Friuli hanno dato una tessera del ricco mosaico della sua cultura. Dalla somma di queste singole tessere emerge non tanto e non solo un elenco di protagonisti più o meno rilevanti, ma diventa perfettamente e profondamente leggibile la storia europea, ben oltre i suoi confini tra Timavo e Livenza, di un Friuli solo apparentemente isolato e marginale. Non è un caso che il dizionario si apra con un **Alberico da Roma** (+1297) maestro cantore e canonico di Aquileia e si chiuda con **Zorzano Marino**, veneto, magister monetarius o appaltatore della zecca patriarcale aquileiese. Con ben maggiore rilevanza entrano in questa storia i grandi costruttori del Friuli medioevale, dai patriarchi ai nobili del Parlamento della Patria, dai signori delle comunità ai santi fondatori della chiesa aquileiese, per dire alcuni nomi. Ed è anche la storia di una nascente identità culturale che trova in questo periodo le sue radici e le sue prime testimonianze di friulanità, non solo nella presenza materiale di uomini impegnati in questa terra tra mondo slavo, tedesco e romano, ma nell'insorgenza di una lingua autonoma, di modelli amministrativi e politici originali e di istituzioni locali non mutuate dall'estero. La storia dei personaggi in questo "Nuovo Liruti" è la storia dell'ambiente più ampio e dei rapporti con il resto d'Italia e d'Europa che gli stessi personaggi hanno vissuto. Ed è, questo, il lavoro di diversi collaboratori che operano nelle Università di Gottinga, Heidelberg, Graz, Lubiana. Se gli autori di questo dizionario biografico dei friulani definiscono il loro progetto "Nuovo Liruti", richiamandosi al grande studioso della nostra terra che per primo aveva collezionato una silloge analoga limitata naturalmente al suo tempo ed alle sue possibilità di ricerca, non vanno dimenticati altri due lavori del genere realizzati nel Novecento: quello di **Giuseppe Marchetti**: "Il Friuli, uomini e tempi" (Udine, 1959) e quello di **Gianni Nazzi**: "Dizionario biografico friulano" (Udine 1992).
Ambedue, con criteri diversi, e diverse finalità, ma con eguale serietà e severità di dati e di collocazione storica, rappresentano altrettante tappe e momenti e soprattutto tentativi di costruire e fondare una storia del Friuli, della sua gente, del suo porsi come individualità culturale, quale oggi può e deve essere realizzato dall'Università friulana e particolarmente dal suo Dipartimento di scienze storiche e documentarie. Cesare Scalon lavora in questo campo e, per quanto faticoso possa apparire il suo impegno (e dei suoi collaboratori fra i quali ci piace ricordare **Vittoria Masutti**) ha superato la prova, lasciando soltanto le perplessità che lui stesso giustamente sa ammettere. Per il resto, questo "Nuovo Liruti" si pone decisamente come traguardo ambitissimo e di grande levatura tra i molti che la storiografia nostrana può mostrare in questi ultimi anni. Ed è anche, nello stesso tempo, conferma della reale consistenza e, vorremmo aggiungere, della nobiltà della cultura friulana. Senza essere, per questa affermazione, sospettati di provincialismo.

(Recensione pubblicata dalla rivista "La Panarie", n. 149 - giugno-settembre 2006)

Cronache dai Fogolârs

È perfettamente riuscita la manifestazione "Natale in festa", organizzata dal Fogolâr emiliano a dicembre

UN PEZZO DI CARNIA A BOLOGNA

Nei giorni 16 e 17 dicembre i friulani residenti a Bologna e provincia, soci del "Fogolâr furlàn", hanno avuto modo di partecipare alle manifestazioni collegate all'ormai tradizionale "Natale in festa" in Castenaso (Bologna). I cittadini di Castenaso ed i molti simpatizzanti si sono uniti ad essi per dare vita ad un incontro contraddistinto dal desiderio di stare insieme. Tale manifestazione, organizzata dal "Fogolâr" di Bologna, sostenuta generosamente dal Comune di Castenaso e con la collaborazione del centro sociale "Airone", è stata una di quelle occasioni in cui gli scopi a cui mira il nostro sodalizio si sono percepiti in tutta la loro tangibile realtà.

L'instancabile dinamismo del presidente Walter Troiero e l'eccezionale efficienza organizzativa del segretario e coordinatore Sandro Matiz hanno fatto in modo che questo "Natale in festa" si realizzasse nel senso più completo e letterale del termine, grazie anche alla disponibilità delle autorità locali, primo fra tutti il sindaco di Castenaso, professoressa Mariagrazia Baruffaldi, con gli assessori provinciali di Bologna: alle attività produttive Pamela Meier e del turismo Marco Strada e al loro incondizionato appoggio.
Nella giornata di sabato, la presenza dell'onorevole Giorgio Santuz, presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, e del responsabile territoriale carnico al turismo della Regione nonché sindaco di Sauris, Stefano Lucchini, ha aggiunto alla manifestazione ulteriore lustro ed importanza.
La partecipazione di Rita Zancan del Gallo, consigliere dell'Ente Friuli nel Mondo e presidente del "Fogolâr Furlan" di Firenze, ha riconfermato la particolare intesa e collaborazione che lega il Fogolâr di Bologna a quello fiorentino.
Intorno al grande abete natalizio, donato dal "Parco delle Colline Carniche" al comune ospitante grazie all'impegno profuso da Fabiana Gorassini dell'Ufficio turistico regionale di Villa Santina, si sono incontrate due culture, diverse per origine e storia, per perfezionare quel processo di integrazione che passa attraverso la conoscenza reciproca delle proprie radici culturali. Ci si è resi conto che i principi ideologici e la ragione di esistere dei "Fogolârs" possono adeguatamente esprimersi e realizzarsi se i presupposti sono seri e solidi, a tutto vantaggio dell'istituzione stessa e dei soci che ne fanno parte.
Il "Parco delle Colline Carniche", rappresentato dal vicesindaco di Villa Santina Max De Candido e da Giacomo Bonanni, ha inoltre allestito un mercatino dei prodotti tipici, in collaborazione con le aziende alimentari di Sauris, completato dal lavoro dimostrativo di un artigiano di Sutrio, intagliatore del legno, che ha dato modo ai visitatori di apprezzare quest'arte, tanto antica quanto la storia della Carnia, coltivata tutt'oggi con passione e maestria.
Successivamente il Centro sociale "Airone" ha accolto i tanti commensali che avevano aderito al pranzo, preparato da quattro cuochi venuti espressamente dall'Agriturismo "Pramosio" del Comune di Paluzza.
Alla sera – nella suggestiva chiesa di San Geminiano, a Marano di Castenaso – il coro "Amici del Malignani" di Udine ha tenuto un memorabile concerto, comprendente oltre ai canti natalizi, anche brani folkloristici, non tralasciando un accenno al tragico terremoto del 1976.
Il giorno dopo ci ha visti nuovamente raccolti nella stessa chiesa per una liturgia eucaristica celebrata dal parroco di Ampezzo, monsignor Pietro Piller, e cantata in lingua friulana dal coro "Malignani", che ha eseguito brani polifonici del compositore friulano don Oreste Rosso.
Il successivo pranzo, presso il Centro Sociale "Saffi" di Bologna, in compagnia dei coristi, ha concluso in allegria queste due memorabili giornate, intense di impegni e significati.
Ma più che i dettagli particolareggiati dell'evento, queste righe vogliono mettere in rilievo l'atmosfera ed il clima della manifestazione, più che mai sentita da chi vive lontano dalla sua "Piccola Patria", ma ne porta l'impronta nel cuore.
Sotto le luci sfavillanti dell'abete natalizio di piazza Zappelloni, ci siamo ritrovati bambini là dove siamo nati e cresciuti, incantati dal rinnovato ricordo della magica atmosfera del Natale di quegli anni lontani... Un Natale speciale, il nostro. Un Natale friulano.

Il coro "Amici del Malignani" di Udine che ha partecipato al "Natale in festa" a cura del Fogolâr di Bologna. Al tavolo della presidenza, in alto mentre interviene il presidente di Friuli nel Mondo, Giorgio Santuz, si riconoscono seconda e terzo da sinistra la presidente del Fogolâr di Firenze, Rita Zancan Del Gallo (consigliere dell'Ente), e il presidente del sodalizio bolognese Walter Troiero

Jone Brisinello

All'assemblea annuale del Fogolâr è stata festeggiata Olga rossi Chabert

FESTA GRANDE A CHAMBERY

Alla presenza del presidente dei Comites di Francia e responsabile Inas, Graziano Del Treppo, si è celebrata a Chambery l'annuale assemblea del Fogolâr furlan presieduto dallo spilimberghese Gino Mirolo. Quest'anno si son voluti concentrare più motivi nella festosa riunione. Oltre al tradizionale incontro conviviale di fine anno (siamo al 5 novembre 2006), si è tenuta l'assemblea dei soci, numerosi e fedeli, ma si è aggiunta pure una cordiale ed augurale manifestazione d'affetto alla socia più anziana nel compimento delle sue belle 90 primavere.
Si tratta della signora Olga Rossi Chabert, originaria di Cassacco da dove è emigrata all'età di 16 anni. Non solo la cara signora Olga è sempre presente alle attività del Fogolâr con figli e nipoti – 11 in tutto – ma cerca di far coincidere pure le varie feste di famiglia nell'ambito del Fogolâr stesso: proprio una socia con la "S" maiuscola! La foto che pubblichiamo le esprime infatti l'affetto e la riconoscenza del presidente Mirolo con il dono d'un bel mazzo di fiori, mentre si nota (seminascosto nella foto stessa) l'applauso del dottor Del Treppo.

Per la circostanza, come puntualmente ogni anno, erano giunti dal Friuli il fratello del presidente, il noto maestro del mosaico Gigi Mirolo, ed il signor Enzo Stellin. Da notarsi che anche Gigi è stato emigrante, per 10 anni, nella stessa località francese.
È d'obbligo esprimere un vivissimo apprezzamento al celebre gruppo orchestrale che abitualmente allieta la manifestazione, nonché un cordiale grazie alla solerte cuoca signora Natalina. L'assemblea dei soci ha registrato la rielezione all'unanimità di tutti i componenti con le seguenti cariche: Gino Mirolo, presidente; Annie Gazzetta, vice presidente; Luciano Papes, tesoriere; consiglieri: Pieri Parisi, Primo Foschia, Luigi Puppini e Luciano Zaccomer.
Da Friuli nel Mondo: complimenti e auguri!

Alberto Picotti

Cronache dai Fogolârs

UNA GRANDE FESTA ORGANIZZATA DAL FOGOLÂR DEL SUDOVEST DELLA FRANCIA, A MARMANDE

LOT-ET-GARONNE: CAMPIONI D'INTEGRAZIONE

Il 18 novembre, il Municipio di Marmande era gremito di persone, una volta tanto però niente politica.
Il locale Fogolâr, presieduto da René Alberghetti, aveva organizzato una cerimonia in onore degli uomini e donne, in gran parte partiti dal Nordest d'Italia, emigrati nel Lot-et-Garonne.
In quest'angolo della Francia si conta oggi più del 30% di abitanti d'origine italiana.
Ospiti della cerimonia sono stati Elio De Anna, presidente della Provincia di Pordenone e vicepresidente dell'Ente Friuli nel Mondo, e Monique Normand, vicesindaco del comune di Marmande e figlia di Domenico Ragagnin con chiare origini liventine.

Da sinistra: il presidente del Fogolâr, René Alberghetti, il vicesindaco di Marmande, Monique Normand, e il presidente della Provincia di Pordenone nonché vicepresidente di Friuli nel Mondo, Elio De Anna

Nei discorsi è stato ricordato il ruolo avuto dagli emigranti, negli anni compresi tra le due guerre, nella valorizzazione del territorio "marmandais" decimato dal conflitto mondiale e per l'integrazione perfettamente riuscita. I riconoscimenti sono stati consegnati a persone rappresentanti tutte le categorie socio-professionali: Robert Arici, impresario edile a Marmande; Jacky Bazzo, agricoltore a Fauillet; Albert Bolzan, sindaco di Montagoudin; Pierre Camani, sindaco di Puymiclan; Marie-Josée Moretti-Coule, insegnate ed attrice a Virazeil; Bernadette Daros-Cousin, direttrice del gruppo teatrale "I Coragi" di La Reole; Jean-Pierre Dall'Anese, scultore a Loubes-Bernac; Armand Dalla Pieta, presidente del club della terza età dei Glycines a Marmande; Elian Daros, viticultore a Cocumont; Victor Daros, sindaco di Birac; Daniel De Vincenzi, consigliere municipale a Marmande; Pierryck Fedrigo, campione di Francia di ciclismo professionisti nel 2005; la famiglia Ferrero, fondatrice della gelateria di Casteljaloux; Eric, Laurent e Philippe Galesio, giocatori di rugby a Marmande e Gontaud de Nogaret; Therese Girardi, ristoratore a Marmande; Serge Guglielmi, agente immobiliare a Fontet; Joseph Lorenzon, sindaco di Coucumont; Elio Manfè, commerciante di pavimenti ed autore de La saga des Manfè a Marmande; Ernest Marchi, presidente onorario del cyclo-club marmandais di Marmande; Alain Marchi, direttore del settimanale Le Republicain; Albert Maurig, agente immobiliare a Tonneins; Aldo Menegaldo, produttore di pomodori a Marmande; Edda-Line Moras, direttrice di una casa di riposo; Luis Moras, imprenditore a Marmande; Alain Moretti, giocatore di rugby ed internazionale B a Marmande; Guy Morson, presidente e fondatore del comitato del gemellaggio Tonneins-Zoppola; Michel Negre, vicedirettore del centro tecnico di Marmande; Aliè Ortolan, creatrice della boutique di abbigliamento a Tonneins; Guerino Ortolan, pittore a Marmande; Monique Piazention-Martinot, fondatrice del comitato del gemellaggio Marmande-Portogruaro; Bruno Piccoli, direttore lavori in edilizia a Miramont; Marie-Helene Poletto, insegnante e membro del comitato del gemellaggio Marmande-Portogruaro; Michel Righini, industriale a Tonneins; Dino Rigo, membro del cyclo-club; Egidio Rigo, co-fondatore della Soem; Gino Rover, ciclista di Marmande; Pierre Speconia, agricoltore a Birac; Dominique Tomiet, produttrice di fragole a Gontaud de Nogaret; Jean-Claude Tonoli, commerciante di macchine agricole a Marmande; Jean Tonon, commerciante di materiali agricoli a Virazeil; la signora Molinari-Trazit, trasporti internazionali; Franck Venturini, primo presidente del Fogolâr di Marmande; François Zanette, campione di ciclismo negli anni '60 di Miramont.

Claudio Petris

IL FOGOLÂR DI LATINE HA ACCOLTO CON ENTUSIASMO IL NEOPRESIDENTE DELL'ENTE, GIORGIO SANTUZ

Agro Pontino: lustro e prestigio al Friuli

Il Fogolâr furlan di Latine e Agro Pontino ha festeggiato Santa Lucia con il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Giorgio Santuz.
A riceverlo, nell'accogliente sede di via del Metano a Latina, il parlamentare Riccardo Pedrizzi, l'assessore alla cultura del Comune di Latina Patrizia Fanti, il consigliere provinciale di Latina Guglielmo Saurini, il presidente del Fogolâr Ettore Scaini, i vicepresidenti Bruno Canciani e Marino Gardini, il consigliere Italo Populin e tutti gli 11 capizona con le consorti. Dopo il saluto del presidente del Fogolâr e delle autorità, il graditissimo ospite ha tracciato le linee della sua direzione, molto applaudite perché condivise dalle aspettative degli stessi Fogolârs di tutto il mondo.
Alle 11.45 ha partecipato alla liturgia eucaristica con circa 360 soci e simpatizzanti, resa solenne dal celebrante don Libardo, un domenicano immigrato dalla parola alta e faconda e grande ammiratore del Fogolâr.
Alla colazione di lavoro erano presenti 593 tra soci e simpatizzanti, con le famiglie e i rappresentanti istituzionali. Nella circostanza è stato presentato l'inno all'agropontino, una poesia di Ettore Scaini musicata dal maestro Armando Siviero e divulgata in tutto il mondo.
Il consigliere Paolo Panigutti ha moderato la manifestazione con grande perizia.
Nel riprendere la parola, il presidente Giorgio Santuz ha rimarcato all'assemblea le nuove linee con cui l'Ente Friuli nel Mondo intende collaborare con i Fogolârs dei continenti; ha esaltato il Fogolâr di Latina, ravvisandone l'entusiasmo e la sua organizzazione negli incontri programmati nell'anno.
I Fogolârs – ha detto – danno lustro e grande prestigio alla Piccola Patria, il Friuli, e la onorano con la loro operosità, tenace ed indiscussa, nei paesi che li hanno ospitati. Grazie, onorevole Santuz, della boccata d'aria pura che ci hai riportato dal Friuli.

Ettore Scaini
presidente del Fogolâr furlan di Latine e Agro Pontino

Quasi 600 persone hanno partecipato alla Festa di Santa Lucia organizzata dal Fogolâr di Latine e Agro Pontino. L'incontro conviviale (a sinistra) è stato preceduto dalla celebrazione eucaristica in Borgo Carso (a destra). Sotto, un momento dell'incontro dei responsabili del Fogolâr e delle autorità pubbliche di Latina e Provincia con il presidente di Friuli nel Mondo Giorgio Santuz. A fargli gli onori di casa il più giovane, Manuel Cristofoli di 4 anni, e il più vecchio componente del Fogolâr, il presidente Ettore Scaini, che ha compiuto 93 anni (a sinistra)

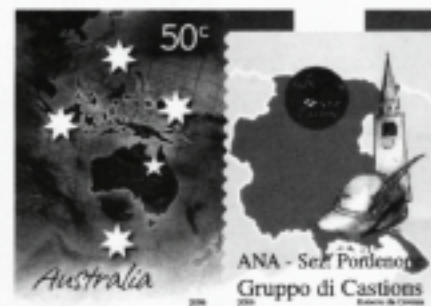
Album di famiglia

CARLA ROSSI, PRESIDENTE DEL FOGOLÂR DI ESQUEL, È CAVALIERE

IMPEGNO PREMIATO

Qualche settimana fa è giunto ad Esquel, in Patagonia, il console generale d'Italia di Bahia Blanca per consegnare alla presidente del locale Fogolâr furlan un ambìto riconoscimento.
Carla Rossi (nella foto in alto durante la consegna dei diplomi e in quella sotto insieme alla famiglia) è stata nominata "Cavaliere della Repubblica italiana", come segno di riconoscimento dei 16 anni di servizio in qualità di "Agente consolare onorario". Per l'occasione, le è stato consegnato anche il diploma dell'Ordine della stella della solidarietà italiana.
Carla Rossi ha lasciato l'incarico consolare lo scorso anno a causa dei troppi impegni familiari e associativi. L'onorificenza fungerà anche da conforto in un momento difficile per la presidente del Fogolâr furlan di Esquel che da pochi mesi ha perso il padre Gelindo Rossi, originario di Grions del Torre (Povoletto), e che deve assistere la madre anziana e ammalata che vive a Mar del Plata. Ciononostante, prosegue il suo impegno a favore della comunità friulana e in particolare delle giovani generazioni, anche nell'ambito del progetto "Studiare un anno in Friuli" per l'organizzazione del quale ha recentemente ricevuto i responsabili del Convitto "Paolo Diacono" di Cividale, Giancarlo Scoyni e Roberto Di Minin.

Un francobollo per Castions

Sul finire del 2006, le poste australiane hanno dedicato un francobollo commemorativo al Gruppo Alpini di Castions, un evento eccezionale che si commenta da solo per la sua originalità. L'iniziativa è partita dal castionese Pasqualino Ius, emigrante ed alpino da oltre 40 anni, che in Australia fa parte del direttivo della Sezione Ana di Sydney, anche se mantiene orgogliosamente l'iscrizione al Gruppo del paese di origine.
Il francobollo del valore di 50 centesimi australiani (circa 30 centesimi di euro), per la sua originalità, è diventato un pezzo ricercato tra i collezionisti. Autore del bozzetto è Roberto Muzzo (in arte Roberto da Cevraia) che ha voluto mettere insieme il continente australiano e 5 stelle (che rappresentano gli stati che lo compongono), la bandiera italiana, il Friuli-V. G., un cappello d'alpino, il simbolo dell'Associazione nazionale alpini ed il campanile di Castions.

Incontri sul cinema italiano

Dal 18 al 23 ottobre presso il cinema Rex di Tonneins sono stati organizzati i "Rencontres autour du cinema italien". Favoriti dal fatto che la cittadina è gemellata con Zoppola e dalla presenza di molti abitanti con origini italiane, durante una settimana di ottobre, è stato presentato un programma di film e manifestazioni culturali con riferimento all'Italia.
Il programma si è sviluppato con la presentazione dei film: "Riso amaro", "Manuale d'amore", "L'amore ritrovato", "La tigre e la neve" e "Il caimano". A corollario di questa settimana italiana si sono viste vetrine decorate con colori e simboli d'Italia, ci sono stati i concerti (con canti tutti rigorosamente della tradizione della penisola) della corale "Eclipsie" e del coro composto dagli allievi del corso d'italiano, una mostra fotografica e degustazioni di specialità gastronomiche tipiche. Inserito in questo nutrito programma anche l'intervento di Enzo e Christiane Bertoia, rispettivamente con la testimonianza dell'emigrante partito da San Lorenzo di Arzene nel 1935 e la presentazione da parte dell'autrice dei propri romanzi "Le fourlan" e "Jeanne et Mathilde".

Claudio Petris

Cronache dai Fogolârs

IL 23 MARZO SI RINNOVA IL DIRETTIVO DEL FOGOLÂR PER IL TRIENNIO 2007-2009

I FRIULANI DI TORINO

Il 23 marzo i friulani di Torino e della provincia sono convocati in sede per l'elezione del Consiglio direttivo che guiderà il Fogolâr nel triennio 2007-09. L'assemblea è stata convocata per le ore 19 in prima e per le 21 in seconda convocazione presso la sede di Corso Francia 275b.
La vita e le attività del Fogolâr piemontese, oltre che dal periodico "La Vôs dal Fogolâr di Torin" sono presentate dal sito internet www.arpnet.it/fogolar.
Nel numero di dicembre del notiziario, il presidente uscente Enzo Braida si sofferma sugli esiti dell'Incontro annuale di Sequals e della III Convention della Friulanità. «Tutti hanno chiesto il miglioramento dei rapporti fra i Fogolârs e l'Ente Friuli nel Mondo – annota Braida –, ammodernando le strutture di quest'ultimo, rafforzando i collegamenti e creando un gruppo multidisciplinare di esperti che faccia

da tramite per dare supporto nella diffusione dell'immagine culturale, economica e turistica del Friuli, nei territori in cui essi operano. Il nuovo presidente Giorgio Santuz si è impegnato fortemente su questi temi che speriamo di vedere al più presto realizzati e per i quali non verrà a mancare il nostro contributo».
"La Vôs dal Fogolâr di Torin" ripropone anche un'interessante analisi su "I torinesi nati in Friuli-Venezia Giulia", già apparsa sull'"OsservaTorio Torino - I quaderni dell'Osservatorio Socioeconomico Torinese" (n. 1 gennaio 2006). Lo studio premette che «l'immigrazione friulana a Torino ha avuto sostanzialmente due grandi ondate, la prima negli anni Trenta e la seconda negli anni Cinquanta».
Al giorno d'oggi vivono a Torino 3 mila 616 cittadini della Regione, «un terzo dei quali provenienti direttamente dalle quattro città capoluogo: Trieste (437), Udine (350), Gorizia (152) e Pordenone (101)». Sono molti – continua l'analisi demografica – «anche i comuni udinesi ad aver dato un seppur piccolo contributo all'immigrazione friulana a Torino, in particolare Latisana, Buja e Gemona». La provincia friulana più rappresentata è quella di Udine con mille 821 immigrati.

A GONTAUD DE NOGARET

Festa del Fogolâr

Domenica 19 novembre la chiesa di Gontaud de Nogaret si è rivelata insufficiente a contenere tutti i partecipanti alla Messa officiata da don Bottacin ed accompagnata dai canti della soprano Michelle Pena.
La toccante celebrazione, i suggestivi canti e le parole del prelato hanno fatto venire la pelle d'oca a più di qualcuno dei partecipanti.
Al pranzo che ne è seguito, incontro annuale organizzato dal locale Fogolâr, hanno partecipato ben 260 persone e diversi sono stati quanti non hanno potuto parteciparvi per il numero limitato di posti della "salle des fetês".
Soddisfazione per il direttivo che ha organizzato l'incontro e un impegno affinché per il 2007 si trovi un ambiente sufficientemente ampio per contenere tutti i sempre più numerosi aderenti.

C. P.

Lexikon della diaspora

Da Montcuq (Saint-Geniès) a San Giorgio della Richinvelda sulle orme del beato Bertrando d'Aquileia

VIAGGIO NEL FRIULI DEI PATRIARCHI

Verso la fine degli anni Trenta il canonico di Tolosa Clemènt Tournier intraprendeva un viaggio nella nostra regione che avrebbe in seguito documentato nel libro "Voyage en Frioul". Era un viaggio per approfondire la storia del concittadino Bertrand de Saint-Geniès (il Patriarca Bertrando di Aquileia) e i motivi del rispetto e della devozione che gli venivano ancora tributati in Friuli a 600 anni dalla sua morte, avvenuta per un brutale agguato il 6 giugno 1350 nei prati della Richinvelda.

Il centro storico di San Giorgio della Richinvelda con la chiesa parrocchiale. La foto è tratta dall'opera "Guida alla Provincia di Pordenone Storia, arte cultura e territorio", edita nel 2003 dall'Amministrazione provinciale

Accompagnato da monsignor Dell'Oste, dall'artista Sello e dal conte del Torso (che realizzerà una preziosa testimonianza fotografica), il Tournier visitò le località più importanti dove Bertrando aveva svolto con competenza, passione ed energia la sua mai dimenticata opera di riorganizzazione del patriarcato e di attenzione verso i poveri, documentando nel suo diario gli incontri, descrivendo i luoghi e rimanendo stupito dell'intensità del ricordo nel cuore dei friulani. Ed è un analogo "Voyage en Frioul" quello che a San Giorgio della Richinvelda si sta organizzando, dopo quasi 80 anni da quello del Tournier, per accogliere gli abitanti del paese di Montcuq, il comune francese del Quercy al quale fa riferimento la località di Saint-Geniès. Il progetto, nato grazie alla collaborazione con l'Associazione Franco Italiana di Tolosa e sostenuto dalla Parrocchia e dal Comune di San Giorgio della Richinvelda e da alcune associazioni comunali, fra le quali l'Associazione Musicale Bertrando di Aquileia e Sangiorgioinsieme, prevede di accogliere gli ospiti francesi in occasione del "Ricuart di Bertrant" che, come da antichissima tradizione, ha luogo ogni anno la prima domenica di giugno alla Richinvelda.

Per l'occasione è stato creato un comitato che sta mettendo a punto un programma di massima. L'arrivo dei francesi è previsto in pullman venerdì 1° giugno in tarda serata, quando verranno accolti in municipio e riceveranno il benvenuto del sindaco. Tra gli ospiti saranno presenti anche il sindaco di Montcuq e il vescovo di Cahors. Si confida anche nella presenza di un discendente di Bertrando. Essi saranno ospitati nelle famiglie del comune e, il mattino successivo, visiteranno Aquileia, prima tappa sui passi di Bertrando, ricalcati poi dal Tournier. Successivamente ci si trasferirà a Udine, passando per Palmanova, dove verrà ricordata la presenza in Friuli in età più tarda di altri francesi, durante la dominazione napoleonica. A Udine il gruppo verrà accolto nel duomo che conserva le spoglie di Bertrando ed ospita, nel bellissimo museo ad esso adiacente, gli oggetti appartenuti al Patriarca. Successivamente si prevede di visitare la cittadina di San Daniele. Domenica 3 alle 10, alla Richinvelda, si svolgerà l'antica cerimonia religiosa con processione sul luogo dove Bertrando fu ferito a morte, cerimonia che quest'anno avrà un significato ancora più particolare e profondo.
Nel pomeriggio si pensa di far conoscere agli ospiti la cittadina di Spilimbergo e la prestigiosa Scuola di Mosaico che ha contribuito con il lavoro di tanti suoi allievi alla realizzazione di numerose opere artistiche anche sul suolo francese.
Non mancherà, ovviamente, una presentazione nella forma più opportuna dell'attività più significativa ed originale del comune di San Giorgio, quella del viti-vivaismo. Per l'occasione l'associazione Sangiorgioinsieme, che da molti anni raccoglie e rende disponibili online documenti, studi e libri su Bertrando di Aquileia, ha messo a punto sul sito www.sangiorgioinsieme.it una pagina speciale che raccoglie questo materiale e funge da portale per l'iniziativa.
Va notato che questa iniziativa è vista non come progetto locale tra Montcuq e San Giorgio, ma come momento per tutti i friulani per approfondire un'epoca importante della nostra storia e comprendere le motivazioni per una devozione e un ricordo rimasti immutati nel tempo. L'invito alla partecipazione e alla collaborazione è quindi esteso a tutti. Già hanno dato la loro disponibilità alcuni studiosi e ricercatori per preparare l'incontro attraverso delle serate su temi collegati a Bertrando o sul luogo di Bertrando. Sono inoltre in corso di realizzazione delle pubblicazioni che documentano gli aspetti storico-artistici del territorio e che verranno realizzate anche in lingua francese. Si sta quindi lavorando con molto impegno per testimoniare ai concittadini di Bertrando che, parafrasando una scritta apparsa sui muri in un momento difficilissimo per la nostra regione, «Il Friuli ringrazia e non dimentica».

Musica in rete

Sia sul sito dell'artista – www.aldorossi.net –, come pure sul celebre www.youtube.com, digitando "aldorossi", è possibile visionare gli ultimi lavori videomusicali di Aldo Rossi, dedicati alla famiglia friulana. L'opera "La famee" è un assaggio dello spettacolo teatrale collegato al disco "Ma ce vuelial dî jessi Furlans?". In esso, l'artista propone parole e canzoni che fanno riflettere sulla validità o meno dei valori storici del "furlan" e della nuova realtà friulana degli anni 2000.
I brani parlano di come il fatto di laurearsi oggi ("Cumò invezit no") non ti risparmi da una vita di precariato, della agognata pensione che si allontana sempre più ("I larai in pension"), di come sia difficile oggi costruirsi la casa ("Il mâl dal madon"), della politica ("La Republiche dal curtîl"), di come il terremoto abbia preso il posto della guerra nella dimensione spazio-temporale dei friulani ("Cjalde chê sere"). Il primo video prodotto da Rossi era intitolato "Crazy bob" ed ha superato i 750 contatti in meno di un mese dalla sua pubblicazione sul portale www.youtube.com.

Ce che "Il Gjornêl" al fâs pai emigrants di Dimponç (Tumieç)

LIS LIDRÎS NO SI DISMENTEIN

Fra i tanej servizis ch'al fâs il periodic trimestrâl "Il gjornêl" di Dimponç, nassût za fa 15 agn, al è ancje chel di tignî strents i leams cui emigrants che si son sindilâts ator pal mont, partint de frazion tumiecine innomenade pe sô fevele cu la "e" (i «prêts», i «familiêrs»... e justeapont il "gjornêl"). A lôr il sfuei ur dediche une pagjine di pueste, intitolade "L'Emigrant". Tal numar 58, saltât fûr tal mês di Jugn di an passât, la redatore Marcella Coradazzi "di Toni" e ricognòs che «il preseament plui gradît (pe redazion, ndr.) al è chel che nus rive dai emigrants, ch'a ricevin lis gnovis de comunitât.
Noaltris o cirìn di slargjâ plui ch'o podìn il "gjornêl" cul fin di fâur rivâ ancje ai paisans plui lontans di Dimponç lis novitâts e lis curiosetâts plui impuartantis.
Al è facil d'inmagjinâsi che i emigrants, massime chei di une cierte etât, a an dal sigûr gust di savê i fats plui impuartants ch'o presentìn... I ricuarts e la sô tiere a restin tal cûr». Par continuâ chest servizi, "Il gjornêl" direzût di Francesco Brollo al invide ducj a mandâur ai redatôrs (Redazion del gjornêl - place d. Treppo - 33028 Dimponç) pinsîrs, conseis, e propuestis par fâ cressi il sfuei. De propueste, vie pal Istât dal 2006, a an profitât une scuare di Dimponcins de Svuizare, ch'a an mandât la biele fotografie ch'o tornìn a proponi ancje nô. Partint di man çampe si ricognossin Nando Zarabara "dal Penç", Pietro Concina "Pelo di Filizite" (adalt), lis sioris Andreina "la femine di Nando" e Antonietta "la femine di Pelo" ch'a son di Bergamo, Teresa Zarabara "Lele di Ane di Bise" e il so om Alfredo, ch'al è di Lecce. E po Luigi Concina, un dimponcin ch'al è rivât in Venezuele cun so pari Egidio "Gjilio di Filizite" e cun sô mari Livia Zarabara "di Anemarie" ch'al veve apenis 4 agn tal 1974. Dotôr in Cumierç internazionâl, "Luigi di Gjilio", dopo di vê tentât di tornâ a stabilîsi in Italie, al à cjatât di vore inte societât "Transnazionâl Americane", ocupantsi dal setôr cumierçâl.

Album di famiglia

DINO SANTAROSSA RACCONTA LA STORIA DELLA COMUNITÀ FRIULANA IMPIANTATA SULLA RIVA DEL FIUME COLUMBIA

DA SAN MARTINO A TRAIL B. C.

In Canada ci sono friulani e italiani che mantengono le proprie tradizioni anche in organizzazioni non affiliate ai Fogolârs o ad associazioni italo-canadesi. Per questo motivo corrono il rischio di non essere conosciuti e perfino di perdere completamente i contatti con i paesi di provenienza. Per fortuna non è il caso della vivace comunità di Trail, nel cuore delle Montagne Rocciose e della «Beautiful British Columbia» (la Columbia Britannica). Un esempio lo hanno fornito ai lettori di "Friuli nel Mondo" Igino e Maria Macasso con l'articolo "I furlans-canadês di Trail", publicato nel numero di dicembre 2006. A controprova di quanto i friulani della città canadese bagnata dal fiume Culumbia siano una comunità attiva e vivace è giunto in redazione un altro contributo preparato da Dino Santarossa, che si sofferma in particolare sulle famiglie originarie di San Martino al Tagliamento, nel Friuli occidentale.

I friulani di cui allego piccoli fatti, memorie e tradizioni, con cui tuttora riescono con la tenacia legata a profondi legami familiari a tramandare quei legami alle nuove generazioni, sono le famiglie di San Martino al Tagliamento. San Martino è un comune con circa 3-4 mila abitanti che include anche le frazioni di Arzenutto e Postoncicco. Non essendo Samartinese, conosco solo i suoi dati geografici. È infatti situato non lontano dalle Prealpi e sorge alla destra del fiume Tagliamento, da cui deriva il suo nome. A San Martino, nell'immediato dopoguerra, la gente capiva che molte cose stavano per cambiare nella tradizionale civiltà contadina e povera. Dovendo campare d'una esistenza grama e stentata, era in attesa che si avverasse qualcosa che avrebbe garantito un futuro più roseo, basato sull'onesto lavoro e sull'orgoglio di fare ciò che l'onesta vita di asprezze non poteva offrire. Con spirito di fede, auspicava un sano cambiamento per perseguire mete e progetti nuovi e capiva che con una costante intrapendenza in nuovi Paesi molti progetti potevano reggiungere un'esistenza decente e decorosa. L'immediata soluzione fu l'emigrazione. Negli anni 1948-1955 l'esodo spopolò il paese ed una grande maggioranza della popolazione raggiunse Trail B. C., nel Canada. Trail era allora uno dei pochi paesini alla ricerca di braccia forti e volonterose, nell'ingrato Canada (non «Rose e fiori di lillà», come cantavano a quei tempi), disponendo di una delle più grandi Fonderie-Raffinerie nel Nord America per lo sfruttamento delle risorse minerarie di cui abbonda la grande provincia della Columbia Britannica.
I Sanmartinesi hanno portato nel paese di Trail il grande talento friulano fondato sulle risorse tramandate dai loro avi, tenendo sempre vivo il legame con la loro comune terra natia. Non si sono persi d'animo nell'ingrato mondo d'allora in cui non esistevano nemmeno le parole "Risorse umane"e "Diritti umani", ma con caparbia fede hanno saputo integrarsi e distinguersi, superando situazioni difficili nelle quali molti avrebbero perso coraggio e fede. Quelle famiglie, quando l'economia incominciò a stabilizzarsi al meglio, essendo riuscite ad integrarsi e ad imporre la loro grande caparbietà di friulani, con genialità e spirito d'iniziativa in diversi settori della società, seppero farsi apprezzare per l'impegno e per la capacità di costruire un futuro ispirato dalla tradizione, riuscendo a trasmettere la loro cultura alle generazioni che non conoscevano e non conoscono San Martino, il Friuli e la tradizione di civile ospitalità del paese d'origine.
Nel dopoguerra, le famiglie sanmartinesi continuavano ad aumentare perciò si convinsero che era necessario unirsi e formare una famiglia sotto un unico tetto e fondarono il "San Martino Club", che tuttora continua ad operare tenendo vivo lo spirito del paese natio. Una volta al mese ci si ritrova per una breve chiaccherata ed un bicchiere di vino e l'immancabile buon pasto basato sempre sulla gastronomia del paese d'origine. È chiaramente documentato che le riunioni degli emigranti friulani iniziarono nel 1942 per un bisogno pratico. Allora infatti si sentiva il bisogno di aiutare i compaesani meno fortunati e i familiari rimasti in Friuli, inviando pacchi di indumenti ed altro.
Un documento ricorda che quei paesani si riunivano nella cantina o nel garage di Frank "Checu" Moro e organizzavano il da farsi. Qui fu fondato il "San Martino Club" di cui "Checu" divenne primo presidente.
In seguito suo figlio, Domenico Moro, in qualità di presidente fondò il "Coro di San Martino" di cui fu direttore Dennis Truant.
Una volta all'anno festeggiavano il carnevale con il "Veglion" di metà Quaresima e con un banchetto che il meglio della gastronomia poteva offrire, registrando sempre il tutto esaurito con la presenza delle diverse famiglie. Durante l'estate festeggiavano la stagione del caldo con una scampagnata e l'immancabile grigliata di salsiccie, costine e polenta, non tralasciando i giochi della "morra", del "tresette", della "briscola", della "corsa coi sacchi" e la gara di bocce, in cui la coppia vincente veniva sempre premiata con qualche ricordo tradizionale dei paesi d'origine. Altri festeggiamenti erano il Banchetto natalizio e la Befana per i più piccoli e il ringraziamento per un altro anno di prosperità e amicizia.
Le famiglie sanmartinesi con la loro caparbia genialità e iniziativa sono riuscite a farsi apprezzare ovunque nella comunità di Trail, lasciando delle impronte tuttora evidenti. Ad esempio, si possono citare l'Impresa Edile "Fame Brick", fondata da Domenico Moro; la Meccanica "Waneta Auto & Equipament Repair" di Remigio Bozzer; il "Kootenay Hotel" allora gestito dalla famiglia Bressanutti e in seguito da Angelina Infanti; il tuttora famoso e attivo ristorante "Colander Restaurant" di Mary Bazzana-Le Rose, la cui cucina era stata affidata ad Angelina Infanti. Nel campo dei banchetti, pranzi e sposalizi operavano Luciana Bozzer e "Normie Restaurant" di Norman Lenardon; in quello dell'istruzione publica si sono distinti Dennis Truant, Harry De Rosa e Anna Ongaro; nella medicina Pierino Babuin. Bruno, Toni e Luigi De Rosa si sono distinti con diverse qualificazioni alla Fonderia-Raffineria "Cominco". Nello sport i Sanmartinesi si sono distinti, ottenendo dei traguardi che in Friuli e in Italia non si possono nemmeno immaginare.
Nell'hockey, Norman Lenardon e Cesare Maniago hanno fatto parte del Canada campione mondiale 1961. L'atleta Gerry Guerrino Moro ha partecipato alle Olimpiadi di Tokio nel 1964 e di Monaco nel 1972. Teresa Lenardon è stata campionessa canadese nei 100 e nei 200 metri; Jason Bay, "All star" della serie A di baseball americano, ha rappresentato il Canada ai campionati del mondo; mentre la sorella Lauren ha partecipato nel softball alle Olimpiadi di Atene nel 2004 e alle Olimpiandi di Pechino nel 2008. Gerry e Lauren Jason sono discendenti dalla famiglia di Pietro "Pirin" Moro.
Nel pattinaggio artistico, infine, Joycelynn De Rosa ha disputato i campionati provinciali e nazionali.
Non sono mancati, nella comunità friulana, coloro che hanno intrapreso la carriera politica come Gordon De Rosa, "chairman" del Distretto regionale dei Kootenay, vicesindaco e consigliere comunale.
Questi sono traguardi che rendono orgogliosi i Sanmartinesi e tutti i friulani e gli italiani e che meritano essere additati alle nuove generazioni affinché ne traggano un esempio in modo che non restino gli ultimi portabandiera della friulanità nel mondo.

Dino Santarossa

Una cartolina di Trail con una foto di Mel Basaraba (Lakeside Colour Productions di Williams Lake)

LA PARROCCHIA VI INVIA 260 COPIE DEL SUO BOLLETTINO

In Canada splende il "Ferarut"

Un formidabile strumento di collegamento fra San Martino al Tagliamento e i compaesani nel mondo è il bollettino parrocchiale "il Ferarut". Giunto al 68° numero, sotto la guida di don Guido Parutto e del redattore Bruno Zavagno, dedica ampi spazi alla vita dei Sanmartinesi emigrati e, in particolare, alla comunità di Trail che conta una cinquantina di famiglie a cui vanno aggiunte un'altra ventina di famiglie residenti nei centri limitrofi. Non per nulla, 260 copie del bollettino vengono spedite in Canada ad ogni edizione. Quella di dicembre, oltre al "Lunari dal Ferarut pal an dal Signôr 2007", presenta un ampio servizio sul centenario della "Società Cristoforo Colombo" di Trail e annuncia i festeggiamenti per il 65° del "San Martino Club", in programma nel 2007. Inoltre, sono ricordati i morti all'estero della comunità.

Album di famiglia

UN IMPORTANTE OMAGGIO NEL "LUNARI" 2007 DI "PENSE&MARAVEE"

GEMONA MIGRANTE

Il numero di dicembre del periodico gemonese "Pense&Maravee" (www.pensemaravee.it), con il quale l'omonima associazione festeggia il 15° anno di pubblicazioni, ha un occhio di riguardo per la "Gemona migrante". A pagina 7, la rubrica "Storiis" racconta le vicende del pugile emigrante Sergio Stroili di Ospedaletto. Nato nel 1943, nonostante la contrarietà dei genitori, ha iniziato a frequentare la palestra dell'Associazione pugilistica udinese verso il 1960. Emigrato in Germania due anni dopo, grazie ad un pugile calabrese, è divenuto membro della società pugilistica "Abc Arnsberg", agli ordini dell'allenatore-campione europeo Willy Quator. L'esordio agonistico di Stroili risale al 1963, nella categoria medi junior. Complessivamente ha disputato 65 incontri, vincendone 49 e pareggiandone 2. Nel 1970, ha ottenuto il titolo di miglior pugile della società di Arnsberg, la città della Wetsfalia ove ha lavorato fino al rientro in patria, nel 1981. All'emigrazione è dedicato anche l'ultimo numero della rubrica "Mal essere Ben essere", curata da Gianni Canzian, il quale si congeda dai lettori di "Pense&Maravee" con un articolo su "Migranti: pregiudizi e realtà". L'abbinamento fra migranti che sono partiti da Gemona «dalla fine dell'800 per luoghi più o meno lontani» e il «nuovo popolo di migranti che, con gli stessi stati d'animo, ci sta avvolgendo pian piano, affaticandosi in lavori che noi più non facciamo» viene riproposto anche nel tradizionale "Lunari" di "Pense&Maravee", che rinverdisce la tradizione avviata in tempo di guerra da don Giuseppe Marchetti, l'indimenticabile "pre' Bepo". Le foto scelte da collezioni private e le poesie di Tosco Nonini, Mariute la Miole in Sabot, Lea Nicli D'Andrea, Mauro Vale, Italo Calligaris, Giuseppe Marchetti e David Maria Turoldo (alcune delle quali tratte appositamente dal nostro mensile) approfondiscono un'utile riflessione affinché i Gemonesi di oggi non dimentichino che «ora anche noi viviamo nella prosperità lasciataci e portataci da queste persone che, per loro e per noi, hanno affrontato quella strada».

Sergio Stroili di Ospedaletto, falegname e pugile in Westfalia (Germania)

I VARIOLA SI SONO RIUNITI TUTTI INSIEME

Festa di famiglia a Cordovado

La famiglia Variola, quest'estate, si è riunita a Cordovado. L'immagine è stata scattata di fronte al Santuario della Madonna dove, prima del pranzo, tutti i presenti giunti da varie parti del mondo hanno partecipato alla celebrazione eucaristica. La foto ci è stata spedita da Filippo Variola di Losanna (Svizzera).

DAI CRAMÂRS DELLA CARNIA ALLA RETE DI INTERNET

I Cimiotti di Piano d'Arta

Tutti i Cimiotti del mondo (dalla Germania agli Usa, dalle Isole Mauritius all'Australia...), nel sito www.cimiotti.org/, possono trovare interessanti notizie in tedesco, inglese e italiano sulle proprie origini carniche. Il merito è di Günter Cimiotti, che più di 20 anni fa ha «avuto la fortuna di trascorrere qualche settimana a Piano d'Arta dove è stato possibile ricercare le radici della mia famiglia». Con l'aiuto di don Domenico Cimiotti, è riuscito a ricostruire la storia del suo casato, risalendo fino agli antenati del 1570.
Il sito, accanto alle notizie storiche della famiglia ("Cimiotti History"), alla sua diffusione in Germania (Baden-Württemberg, Bayern, Berlin, Bremen, Hessen, Niedersachsen, Nordrhein-Westfalen, Rheinland-Pfalz, Schleswig-Holstein e Thüringen) e al profilo del primo Cimiotti di Germania, Leonardo («nato a Piano nel 1698, quinto di sette fratelli, rimase orfano della madre nel 1706 e nel 1711 anche del padre. Dovette così ben presto intrapprendendere la via dell'emigrazione... Nel 1734 lo si trova in Assia, precisamente nella città di Amöneburg, dove si era stabilito come "Handelsmann"/mercante»), dà spazio anche alle iniziative che in Carnia vengono dedicate alla riscoperta dei Cramârs, gli intraprendenti commercianti che, per secoli, hanno trafficato in tutti i Paesi di lingua tedesca e centroeuropei. Lo studio e la conoscenza di questi emigranti della montagna friulana (particolarmente attivi fra XVI e XIX secolo) ha ricevuto uno speciale impulso alla fine degli anni Novanta dalla mostra "I segni dei Cramars", a cura del Museo delle Arti popolari "Michele Gortani" di Tolmezzo e dell'Accademia di scienze, lettere e arti di Udine, e dal convegno internazionale di studi con la conseguente pubblicazione "Cramars. Atti del convegno internazionale di studi Cramars. Emigrazione, mobilità, mestieri ambulanti dalla Carnia in Età Moderna" (Tavagnacco 1997).
Ma già prima le loro vicende erano state studiate da Lodovico Zanini ("La casa e la vita in Carnia", Udine 1968) e da Domenico Molfetta e Furio Bianco ("Cramârs L'emigrazione dalla montagna carnica in Età moderna (secoli XVI-XIX)", Reana 1992).
Tali ricerche hanno suscitato approfondimenti locali, ad esempio grazie all'impegno di Tullio Ceconi a Forni Avoltri, di Patrizia Casanova e della Pro loco a Ravascletto (www.euroleader.it/territorio/associazioni/pro_loco_ravascletto), nonché del curatore della mostra "Le Madonne dei cramârs Presenze foreste nella Madonne cargnelle" (Tolmezzo 2004 e Tarvisio 2005), Paolo Moro di Sutrio.

Lo stemma di famiglia e un'immagine di Gunter Cimiotti

Ci hanno lasciato

Verona: Bruno Cuzzolin

La circolare di gennaio del Fogolâr di Verona annuncia la morte del presidente emerito, il geometra commendator Bruno Cozzolin. L'improvviso decesso è avvenuto il 23 gennaio. «Tutti abbiamo potuto apprezzare la sua dirittura morale, l'amore per la famiglia, l'onestà e l'amore per il Fogolâr che considerava come la sua seconda famiglia – ha scritto il presidente Paolino Muner –. Sotto la sua guida l'associazione, o il club come lui amava definire il Fogolâr, ha raggiunto invidiabili traguardi legandoci sempre più nell'amicizia e nella cultura della Piccola Patria. Magnifico esempio che non potremo mai dimenticare». Ai parenti e a tutto il Fogolâr giungano anche le condoglianze dell'Ente Friuli nel Mondo.

Vancouver (Canada): Paolo Bordon

Dopo una coraggiosa lotta contro il cancro, sostenuto dall'amore dei suoi cari, si è spento il 19 febbraio a Vancouver, Paolo Bordon. Nato il 24 gennaio 1938 a Stregna, Paolo lascia il Friuli nel 1959. Dalla Germania, dove lavora per più di un anno, s'imbarca per il Canada per raggiungere i suoi tre fratelli: Bruno, Antonio e Marcello. Nel 1963 sposa Miretta e la famiglia cresce con la nascita di tre figli. Per molti anni socio della "Famèe Furlane" di Vancouver, Paolo ne diventa anche presidente, nei primi anni Novanta. Rappresenta la "Famèe" in seno alla Federazione dei Fogolârs del Canada e ne ricopre anche la carica di vicepresidente per la zona ovest per due mandati. Questi sono momenti difficili per la Federazione, ma Paolo sa rimanere saldo nel principio di una Associazione nazionale forte e al servizio di tutti i Fogolârs. Da chi lo ha conosciuto e stimato, Paolo sarà ricordato per la sua etica nel lavoro, l'amore per la famiglia, la gioia che provava a vagare nei boschi ed il suo amichevole sorriso.

Windsor (Canada): Antonia Danelutti Chiandussi

All'età di 95 anni, nel novembre scorso, è morta nell'Ontario Antonia Danelutti in Chiandussi, originaria di Carpeneto di Pozzuolo.
Era nata il 25 maggio 1911 ed è morta il 14 novembre 2006.
Sul suo ricordo funebre, i familiari hanno fatto stampare l'invito: «Non piangere per me adesso, io sono libera».

Una risorsa per lo sviluppo

a cura di Giuseppe Bergamini

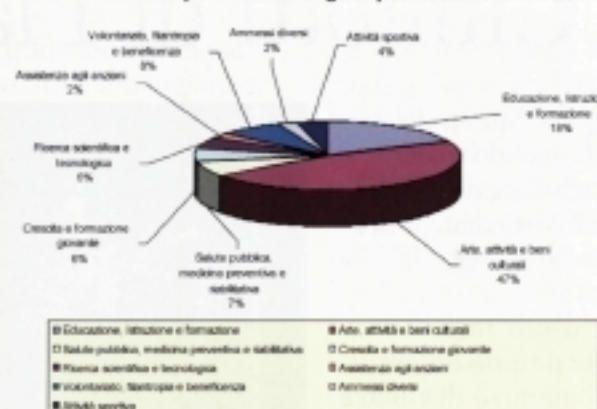
Via Manin, 15 - 33100 Udine - Tel. 0432 415811
Fax 0432 295103 - Info@fondazionecrup.it
www.fondazionecrup.it

NEL 2006 LA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI UDINE E PORDENONE HA REALIZZATO INTERVENTI PER CIRCA 8,5 MILIONI DI EURO

Solidarietà e cultura dell'innovazione

La Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone può contare ogni anno su un reddito notevole derivante dai profitti provenienti dall'investimento del suo patrimonio, che ammonta attualmente a circa 400 milioni di euro. Basti pensare che solo nel 2006 sono stati effettuati interventi per quasi 8,5 milioni, di cui oltre 7 milioni sono stati destinati ai settori rilevanti (educazione, istruzione e formazione; arte, attività e beni culturali; salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa; crescita e formazione giovanile; ricerca scientifica e tecnologica).

Una veduta di Udine dal colle del castello con il Monte di Pietà in primo piano. Nella foto sotto, dipinto di Pomponio Amalteo raffigurante la Pietà, 1576 (Udine, Monte di Pietà)

«Nella continuità dello scopo originario e con riferimento principale al territorio nel quale ha operato la Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, la Fondazione persegue fini di interesse pubblico e di utilità sociale, in particolare nei settori della ricerca scientifica, dell'istruzione, dell'arte, della sanità, dell'assistenza e della beneficenza prevalentemente nei territori delle province di Udine e Pordenone».
Così recita l'articolo 3 del primo Statuto della Fondazione Crup, quello che, entrato in vigore il 26 luglio 2005, dimostra inequivocabilmente come la Fondazione, ereditando il patrimonio socio-culturale storicamente acquisito nei secoli, intenda perseguire, oltre a finalità di promozione dello sviluppo economico, anche le finalità di beneficenza, di assistenza, di pubblica utilità che per secoli erano stati prerogativa dei Monti di Pietà friulani, quello di Udine in primis, e poi quelli di Cividale, Sacile, Pordenone, San Daniele del Friuli, Palmanova.
La Fondazione agisce sul territorio nazionale ed anche all'estero, ma indirizza la propria attività prevalentemente nell'area da cui deriva la tradizione storica ed operativa della Cassa di Risparmio, cioè le province di Udine e Pordenone.
La visione dell'Ente, quale aggregato di scopi fondamentali, di valori e di principi di riferimento, si traduce nell'operare in una comunità in cui i valori della solidarietà, della cultura e dell'innovazione sono sempre più condivisi dalle istituzioni, rispetto alle quali svolge un ruolo di sussidiarietà, e dalla società civile, tutta protesa a preservare, per trasmetterlo alle generazioni future, il patrimonio ambientale, culturale ed artistico che appartiene a questa terra.
È quindi vasto il campo di interventi della Fondazione Crup, che fissa la propria missione nel perseguimento degli scopi statutari attraverso un'equilibrata distribuzione delle risorse, secondo strategie che si sostanziano nella programmazione e realizzazione delle progettualità.
La Fondazione naturalmente interagisce con una complessa rete di attori pubblici e privati, rappresentati dalle amministrazioni locali, dalle espressioni organizzate della società civile, dalle istituzioni laiche e religiose, tenendo conto dell'opinione pubblica e delle aspettative dei singoli cittadini, esercitando una costante mediazione tra i diversi interessi.

DAL MONTE DI PIETÀ ALLA FONDAZIONE CRUP

Il Monte di Pietà nel Cinquecento

Agli inizi del Cinquecento il Monte di Pietà cominciò a svolgere la sua benefica opera, favorito, nella sua crescita, da notevoli lasciti di cittadini benemeriti che gli procurarono il possesso di case e terreni. Una rigorosa ed avveduta amministrazione ne rafforzò via via le condizioni e lo pose in grado di allargare l'ambito e il genere delle sue operazioni senza derogare al fine principale per cui era sorto, e di accordare allo stesso Comune mutui di somme al 3% nei non rari momenti di angustie finanziarie.
Era infatti tempo di gravi difficoltà per la maggior parte degli abitanti della Patria del Friuli: ai tanti disastri bellici, dovuti anche alle guerre tra Veneziani ed Imperiali per il possesso dei feudi goriziani (1508-1523) si aggiungeva il malcontento popolare sfociato nel tragico giovedì grasso del 1511, con incendi di case, assalti a castelli e saccheggio delle abitazioni patrizie. Nello stesso 1511 un forte terremoto rase al suolo il castello e la maggior parte degli edifici di Udine; seguì un'epidemia che fece strage nella popolazione. Ce ne resta tra l'altro memoria in una lettera che il pittore Pellegrino da San Daniele, ritornato a Udine da Ferrara dove aveva lavorato per il duca Alfonso d'Este, scrisse al vescovo di Comacchio nell'agosto del 1512: «Sono rivatto qua in una patria tutto squonquassatta et ruinatta da soldatti e da morbo, ed o trovatto la terra de Udine de una bona città è diventata una triste villa per la poca zente chè rimasta. La terra de Giemona sotto Venzon ruinò meza per terramoto e morì de le persone cinquecento e adesso el morbo la ruina de facto...». La popolazione di Udine scese a poco più di 12 mila abitanti. Nel 1527 una atroce carestia, senza precedenti per la sua gravità, colpì il Friuli e ridusse alla miseria e all'elemosina la popolazione di interi paesi. Le difficoltà in qualche modo furono superate, rifiorirono le attività economiche e anche quelle inerenti la vita dello spirito: in questo, ebbe non piccolo peso l'opera dei Monti di Pietà, che nel secolo aumentarono di numero: a quelli di Cividale e Udine si aggiunsero infatti quelli di San Daniele (1557), Sacile (1566) e Pordenone (1571).
Appena sorto, il Monte di Pietà di Udine trovò spazio in alcune case di proprietà comunale, ma alla metà del Cinquecento si decise di costruire un nuovo edificio in

un isolato tra Mercatovecchio e Mercatonuovo; il progetto, affidato ad uno degli artisti più eclettici della città, Francesco Floreani, non ebbe tuttavia immediato compimento: se ne iniziò la costruzione nel 1567 ma i lavori procedettero poi con eccessiva lentezza, così che nel 1660 si cominciò a pensare ad un nuovo edificio che meglio rispondesse alle accresciute esigenze e fosse pari al prestigio di cui ormai godeva l'istituzione e se ne richiese un progetto all'architetto Bartolomeo Rava, un lombardo di Ramponio in Valle Intelvi, nel comasco.